

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E
STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in Scienze politiche, Relazioni
internazionali, Diritti umani



L'IMPATTO SOCIO-AMBIENTALE DEL VINO PROSECCO
CONEGLIANO VALDOBBIADENE

Relatore: Prof. Mario Pomini

Laureando: Marco Visentin
matricola N. 1173376

A.A. 2019/2020

Indice

| | |
|--|----|
| Capitolo I: Il Prosecco | 3 |
| Origine del nome | 3 |
| La denominazione chiave e il territorio | 4 |
| Il Prosecco Conegliano Valdobbiadene | 6 |
| La struttura produttiva e il fatturato | 7 |
| Il mercato nazionale e internazionale | 8 |
| L'opinione pubblica oltre ai successi economici | 9 |
| | |
| Capitolo II: Pesticidi, monocultura ed erosione | 11 |
| Cosa sono i pesticidi? | 11 |
| I diversi tipi di pesticidi | 12 |
| Gli effetti sulla salute e i soggetti più a rischio | 13 |
| Come si può venire a contatto coi pesticidi | 16 |
| La presenza dei pesticidi nell'agricoltura italiana | 18 |
| La normativa UE e nazionale | 20 |
| I pesticidi e l'agricoltura biologica | 24 |
| La monocultura e la biodiversità | 26 |
| L'erosione | 28 |
| Il confronto con le altre realtà in Italia | 29 |
| | |
| Capitolo III: La risposta dei cittadini e degli ambientalisti | 33 |
| Le organizzazioni in campo | 33 |
| Un impegno coerente | 36 |
| Il referendum comunale | 41 |
| L'Ulss 2 e le assicurazioni sui tumori | 44 |
| L'Unesco e le bollicine | 47 |
| | |
| Riferimenti bibliografici | 57 |
| | |
| Ringraziamenti | 61 |

Capitolo I: Il Prosecco

1.1 Origine del nome

«Ed or ora immolarmi voglio il becco
Con quel melaromatico Prosecco»¹

I versi sopra riportati provengono dalla prima opera letteraria nella quale compare il nome del protagonista delle nostre indagini, il Prosecco.

Il Prosecco inizialmente si chiamava Pucino: il nome di questo prestigioso alcolico deriva da una scelta di viticoltori triestini che, nel XVI secolo, desiderosi di distinguere il proprio vino da quello dei produttori dell'Istria e di Gorizia, lo denominarono appunto Prosecco. Per la scelta del nome in particolare si ispirarono ad un castello costruito nel Golfo di Trieste chiamato castello di Moncolano, conosciuto anche come Torre di Prosecco. Negli anni molti poeti e letterati citarono questo squisito vino, il primo fra tutti fu Valeriano Canati, noto con lo pseudonimo di Aureliano Acanti, il quale nel 1754 ne cita le qualità nella sua opera *Il Roccolo*.²

L'origine territoriale del nome non è un caso, perché se tutt'oggi il vino più famoso in Italia viene chiamato così, è perché c'è stato un accordo che ha visto partecipare la neo-denominazione DOC e DOCG con un piccolo paese nel comune di Trieste, Prosecco. Come si chiarirà più avanti, nel 2009 l'area veneta in cui piantava Prosecco e l'area friulana in cui si coltivava Glera, cioè la stessa vite, stipularono un accordo, il quale trova un importante intermediario, l'allora Ministro dell'Agricoltura Luca Zaia che sottoscrisse il Decreto Ministeriale del 17 luglio 2009, con il quale veniva riconosciuto ai consorzi la denominazione DOCG. Il punto chiave di questo patto era semplice: convertire il nome della vite in Veneto da Prosecco a Glera e legare il nome del vino a quello del paese in Friuli. Così facendo si dava allo squisito spumante un'origine territoriale garantita e definita, potendo così ottenere nel 2009 il marchio DOCG nei 15

¹ Aureliano Acanti, (1754), *Il Roccolo*

² <https://www.valdoxa.com/blog/curiosita/prosecco-perche-si-chiama-cosi/>

comuni tra Conegliano e Valdobbiadene ed estendere la DOC in cinque province venete e nelle quattro del Friuli-Venezia Giulia; veniva data dunque la possibilità di produrre il vino Prosecco solo nei territori della DOC e DOCG, scongiurando quindi per sempre il rischio di imitazioni del prestigioso alcolico nel resto d'Europa. Dal canto loro, i friulani vollero avere delle garanzie, cioè degli investimenti di tipo agricolo nei loro territori, garantendo loro così zone fertili e coltivabili sulle quali potessero produrre anche loro il vino con la rinomata denominazione. Tuttavia, ad oggi paradossalmente non c'è un ettaro nel quale si produce il vino di tipo Prosecco a Prosecco: tali garanzie non sembrano essersi ancora avverate, portando così gli abitanti di Prosecco sul piede di guerra. Questo avvenimento è tenuto talmente in considerazione da essere trattato anche in libri di enologia, come in *Varietals of Capitalism*, che commenta il successo dell'accordo politico-economico: «This example illustrates well both the new institutional constraints that apply even to wine without GIs and the room for strategic and political maneuvering that remains.»³.

1.2 Le denominazioni chiave e il territorio

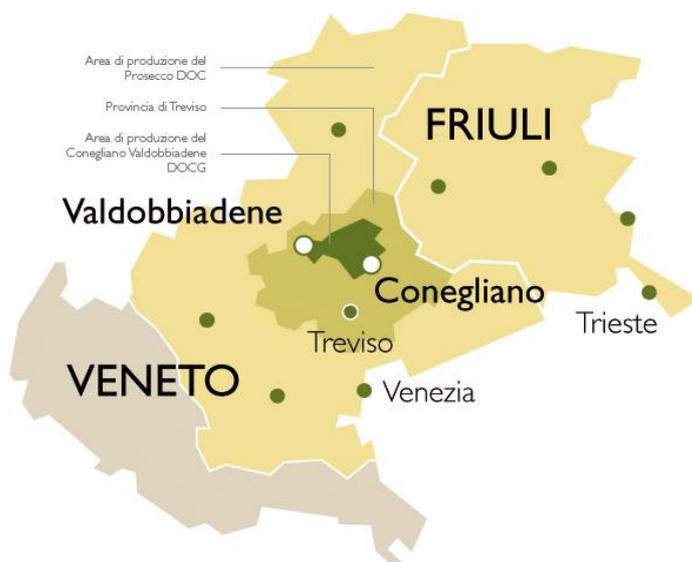


Figura 1.1: La mappa del Prosecco.

Precisiamo adesso che esistono tre tipi di Prosecco: il Prosecco DOC, il Prosecco superiore Conegliano Valdobbiadene DOCG e il Prosecco Asolo DOCG. Soffermandoci sui primi due, precisiamo che si tratta di due prodotti diversi caratterizzati da qualità e metodi di coltivazione differenti. Per quanto riguarda

l'area interessata, il Prosecco Conegliano Valdobbiadene comprende i 15 comuni trevigiani tra Conegliano e Valdobbiadene, in particolare i paesi di: Cison di Valmarino,

³ Xabier Itçaina, Antoine Roger, and Andy Smith, (2016), *Varietals of Capitalism A Political Economy of the Changing Wine Industry*, Cornell University, Ithaca and London.

Colle Umberto, Conegliano, Farra di Soligo, Follina, Miane, Pieve di Soligo, Refrontolo, San Pietro di Feletto, San Vendemiano, Susegana, Tarzo, Valdobbiadene, Vidor e Vittorio Veneto. L'area di collina (le rive) di quest'area rappresenta da sempre il vertice qualitativo della produzione. Il totale dichiarato degli ettari dedicati alla coltivazione del Prosecco è 8.446⁴, con una produzione di circa 80 milioni di bottiglie all'anno.

Diverso è il discorso del Prosecco DOC, il quale comprende l'intero territorio delle province di Belluno, Padova, Treviso, Venezia e Vicenza in Veneto, Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine in Friuli-Venezia Giulia. In totale (nel DM 2009) si parla di 20 mila ettari con una produzione annua di 350 milioni di bottiglie.

Passiamo ora al tipo di terreno coltivato. Se osserviamo il caso della DOCG, noteremo che le viti nei 15 comuni si piantano in parte su una zona collinare molto ripida, prealpina, con un clima fresco e una forte escursione termica tra il giorno e la notte che favorisce la salute delle viti e la maturazione lenta dell'uva.

Il Prosecco DOC invece viene coltivato su terreno pianeggiante o di bassa collina, permettendo così il passaggio di macchine agricole, difficilmente adoperabili in terreni più ripidi.

La produzione tuttavia, sia nella DOC che nella DOCG, è ugualmente eseguita in entrambi i casi. Il metodo è conosciuto come "metodo Martinotti", introdotto alla fine del XIX secolo. Il vino base viene messo in grandi recipienti d'acciaio con lieviti e zuccheri per la presa di spuma e la seconda fermentazione, che di solito dura dai 20 giorni a qualche mese. Dopo la filtrazione, il vino viene imbottigliato ed è pronto per la vendita o l'esportazione.⁵

La Glera è il nome del vitigno coltivato sia nell'area DOC che DOCG, storicamente si tratta di una vite da sempre utilizzata nel territorio collinare. La Glera è una vite a bacca bianca, con grappoli di grandezza media. Una volta giunto a maturazione, ottiene un colore giallo dorato, è solitamente spargolo ed alato, i tralci sono di color nocciola e gli acini rotondeggianti od ovoidali.⁶

⁴ <https://www.prosecco.it/wp-content/uploads/2019/12/Rapporto-Economico-2019.pdf>

⁵ <https://blog.vino75.com/2018/08/14/il-prosecco/>

⁶ <https://www.cantinamiotto.it/territorio-e-vitigno/>

1.3 Il Prosecco Conegliano e Valdobbiadene

Abbiamo parlato dell'eccellenza delle DOC e della DOCG, elencandone le differenze territoriali e qualitative. Analizziamo in maniera più approfondita la DOCG Conegliano Valdobbiadene, chiedendoci come abbia raggiunto un tale successo. Da secoli, la coltivazione della vite Glera ha portato ricchezza nella tavola e anche nel portafoglio dei viticoltori trevigiani. Quello che appunto viene da chiedersi però è da come si sia passati da una semplice notorietà locale a un'eccellenza di livello mondiale. Per rispondere a questa domanda è necessario fare un passo indietro.

Nel 1969 il Prosecco dei 15 comuni tra Conegliano e Valdobbiadene ottiene il riconoscimento della DOC, “denominazione di origine controllata”, questo titolo viene assegnato da decreto ministeriale. Il significato del marchio DOC sta a intendere un vino con caratteristiche precise ma soprattutto prodotto in una determinata zona. Tale traguardo, se mantenuto, può permettere al possessore dopo dieci anni di ottenere il marchio DOCG. Per DOCG si intende “denominazione di origine controllata e garantita”, si conferisce così maggior prestigio nell'etichetta in cui viene riportato. Per diventare DOCG, il vino in questione precedentemente denominato DOC, deve superare un serie di analisi e test che vengono eseguiti da una commissione di esperti prima, durante e a produzione terminata, concludendosi con l'assaggio. Ebbene, il Prosecco Conegliano e Valdobbiadene raggiunge così nell'agosto del 2009 la rinomata denominazione, con l'accordo di cui abbiamo parlato nel paragrafo precedente, senza il quale non sarebbe stato possibile la realizzazione. Da quel momento, la produzione ha un incremento pari al 16% annuo e sempre più ettari e terreni vengono convertiti alla produzione vinicola industriale, fino ad arrivare ai dati che conosciamo oggi.⁷ A rendere ancora più celebri le colline vinicole si aggiunge l'Unesco, che il 7 luglio 2019 le iscrive al patrimonio mondiale dell'umanità, diventando il 55° sito. A spingere i giudici, riunitisi a Baku, in Azerbaijan, a votare queste terre sono stati i secoli di lavoro e di protezione delle tecniche tradizionali di coltivazione, puntando a un'agricoltura sostenibile e garantendo la biodiversità, a quanto dice il sito web ufficiale Unesco Italia⁸.

⁷ <https://www.cantinelizzano.it/doc-e-docg-cosa-significano/>

⁸ <http://www.unesco.it/it/News/Detail/670>

Non c'è dubbio nell'affermare che questo importante settore nel nord-est Italia sia tutt'ora una prestigiosa e importante fonte di ricchezza per famiglie e cantine, tutto questo successo però, rappresenta solo una faccia della medaglia.

1.4 La struttura produttiva e il fatturato

Se studiamo i dati trascritti nei rapporti economici pubblicati dal consorzio del Prosecco ci accorgiamo che i numeri riportati sono considerevoli. Prendiamo in esame il rapporto economico relativo all'anno 2018⁹, consultabile gratuitamente sul sito ufficiale del Prosecco.

Cominciamo dalla produzione: secondo le analisi, le aziende che imbottigliano gli spumanti DOCG nel 2018 sono 182, le quali hanno generato nel corso dell'anno circa 90,6 milioni di bottiglie rispetto al 2009, le aziende sono aumentate numericamente di 16 e gli spumanti prodotti di circa 30 milioni di bottiglie. Per quanto riguarda il fatturato, il rapporto economico mette in relazione il 2018 col 2013, dichiarando un valore di produzione di 362,2 milioni di euro nel 2013 e 518,5 milioni nel 2018, registrando una crescita del 43,2%, corrispondente a 156 milioni di euro.

Nello specifico, se studiamo i numeri relativi alla coltivazione vera e propria delle viti, notiamo come gli ettari dedicati nel 2018 alla produzione del vino in considerazione sono 8.446, i quali hanno nutrito in totale 111.264 tonnellate di uva, dato calcolato senza la considerazione delle riserve. Tale materia prima è servita a versare circa 778.851 hl di Prosecco nelle bottiglie del DOCG.

Il grande impegno nel settore non può che essere accompagnato da generosa manodopera, composta in totale da 6.325 addetti, 3.339 dei quali impiegata nelle imprese viticole, 246 lavora in quelle vinificatrici e 2.740 lavora in quelle spumantistiche. In più servono migliaia di stagionali, in maggioranza stranieri, per vendemmie manuali sulle colline e per le potature.

⁹ <https://www.prosecco.it/wp-content/uploads/2019/12/Rapporto-Economico-2019.pdf>

1.5 Il mercato nazionale e internazionale

Le vendite di Prosecco registrate in Italia nel corso del 2018 corrispondono a 53.390.256 bottiglie, che, confrontate con quelle del 2012 corrispondenti a 34.399.583, segnano una crescita del 35,6% cioè 18.990.673 bottiglie.

Il profitto in Italia nel corso dello stesso anno è stato di 313.694.356 euro e nel 2012 di 174.971.179 euro, anche qui la crescita è notevole: la fatturazione è aumentata del 79,3% che corrispondono a 138.723.177 euro.

Infine, nel rapporto viene precisata la percentuale del totale del prodotto venduto in Italia, la quale è del 61,8% nel 2018 e del 54,8% nel 2012.

Spostiamo ora la nostra attenzione al mercato internazionale: la fetta del profitto che è stata registrata è di 174.505.418 euro, che confrontati con i 104.339.835 euro del 2010 registrano una crescita del 67,2%, 70.165.583 euro.

I paesi importatori del Prosecco si dividono in due principali gruppi, tradizionali e strategici. Secondo il rapporto sopracitato, con importatori tradizionali vengono definiti i paesi nei quali vengono esportate più bottiglie e nei quali la tendenza degli affari non è cambiata, dove appunto il mercato resta tradizionale e invariato. Per importatori strategici invece si intendono quei paesi dove le vendite stanno progressivamente aumentando e quindi si punta a farli diventare importatori tradizionali.

Definiamo infine una sorta di classifica dei paesi europei ed extraeuropei dove il mercato interno è maggiormente interessato all'acquisto di Prosecco superiore DOCG.

Al quarto posto troviamo gli Stati Uniti, i quali sono contrassegnati come importatori strategici. A quanto risulta dai dati, gli americani nel 2018 hanno acquistato circa 3,1 milioni di bottiglie per un valore di 15 milioni di euro.

Al terzo posto si trova la Svizzera, dove sono state vendute in tutto 5,7 milioni di bottiglie, con un giro d'affari di circa 27,8 milioni di euro.

Successivamente, ad aggiudicarsi il secondo posto è il Regno Unito, con un totale di 6,4 milioni di bottiglie importate dal valore di 34,3 milioni di euro.

Infine, il primo posto viene raggiunto dalla Germania, dove il consorzio ha fatturato circa 36,7 milioni di euro vendendo un totale di 6,6 milioni di bottiglie.

Vi sono altri importatori minori, come la Federazione Russa, la Francia e l'Austria. Qui il mercato ogni anno risulta sempre più proficuo, garantendo al consorzio

un business veramente notevole e quasi assicurato per gli anni successivi, ma dove la domanda registrata è sempre di più in aumento, questa è accompagnata da un progressivo investimento sulla produzione per aumentare gli ettari di vite coltivati e i prodotti chimici in essi utilizzati.

1.6 L'opinione pubblica oltre i successi economici

L'azienda veneta delle bollicine registra un fatturato di dimensioni importanti, sia a livello nazionale che a livello internazionale. Se ci soffermassimo solo ai numeri tuttavia non approfondiremmo sufficientemente le nostre ricerche, infatti, nel rapporto vengono presentati anche ulteriori indagini, come quelle fornite dall'omonima azienda di origine triestina SWG, la quale si occupa di compiere analisi nel bel paese cercando di ottenere

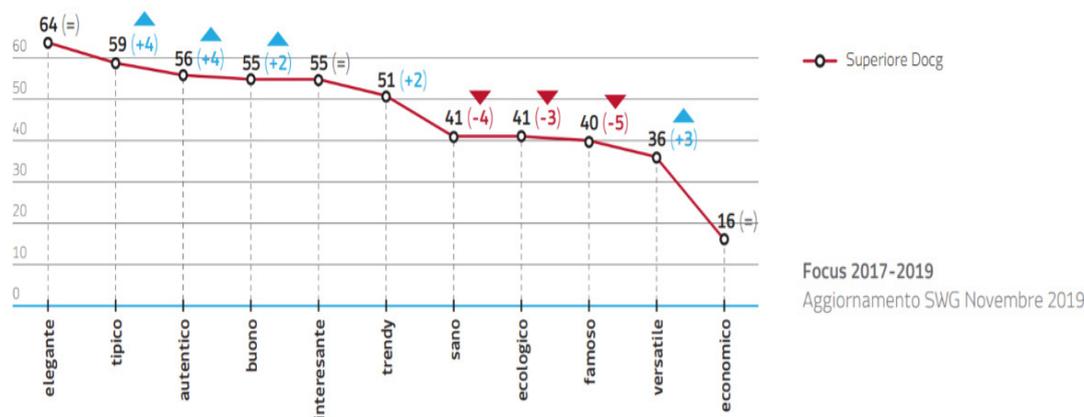


Figura 1.2: Il grafico dell'opinione dei consumatori relativo a determinate parole chiave, indagine condotta da SWG e riportata nel rapporto economico del consorzio 2018.

le

opinioni più rilevanti e interessanti dei consumatori italiani rispetto ad un particolare prodotto o ad una particolare azienda. Nella ricerca di mercato condotta quindi per conto del Prosecco superiore D.O.C.G., la società SWG si focalizza su undici valori distinti che riguardano le bollicine, per ognuno di questi viene assegnato un punteggio che, messo a confronto col 2017, fornisce l'opinione positiva o negativa, che l'indagine ha raccolto intervistando i consumatori. Gli undici valori sono i seguenti: elegante, tipico, autentico, buono, interessante, trendy, sano, ecologico, famoso, versatile, economico.

Come possiamo osservare, i valori nella *Figura 1.2* che tendono a negativizzarsi, oltre a "famoso", sono "sano" ed "ecologico". Più avanti ci accorgeremo come questa

variazione in negativo non sarà un caso e di come a preoccuparsi non sarà solo il consorzio, che alla fine del paragrafo riporta il seguente commento: «Segno meno invece (-3%) per quanto riguarda la percezione di sostenibilità, la quale si conferma dunque un importantissimo ambito di lavoro per i prossimi anni.»

La domanda che sorge a questo punto è se effettivamente l'opinione pubblica messa in evidenza dall'analisi di SWG sia coerente con la realtà dei fatti oppure sia il risultato di male informazione.

Capitolo II: Pesticidi, monocoltura ed erosione

2.1 Cosa sono i pesticidi?

La crescente domanda di Prosecco in Italia, ma soprattutto all'estero, ha spinto il consorzio ad espandere in modo notevole gli ettari di coltivazione. Facendo questo però, si sono creati una serie di problemi che tutt'ora i cittadini locali e l'ambiente stesso stanno soffrendo: l'utilizzo massiccio di pesticidi, il disboscamento e la minaccia alla biodiversità e l'erosione dovuta alla coltivazione intensa delle viti. Questi perciò, sono diventati il costo della prestigiosa reputazione mondiale del Prosecco.

Analizziamo il tutto con ordine.

Secondo il sito l'ISSalute¹⁰, l'Istituto Superiore di Sanità, quando diciamo pesticidi, in realtà ci aggrappiamo alla traduzione inglese che ne deriva dal termine *pesticides*. Il termine italiano più corretto, però, è prodotti fitosanitari, chiamati anche antiparassitari. I pesticidi sono microrganismi o sostanze chimiche (naturali e prodotte industrialmente) utilizzati in agricoltura per eliminare tutto ciò che danneggia le piante coltivate (per esempio: parassiti animali o vegetali, oppure insetti che trasmettono diverse malattie alle piante) e che compromette la produttività del terreno e la qualità del raccolto. I pesticidi, quindi, servono a proteggere la salute della coltura e a garantirne la sopravvivenza. Il primo impatto con il termine suggerisce che in agricoltura tali sostanze siano legittimate per motivi scontati: miglior produzione e rendimento, minor esposizione della pianta a parassiti e di conseguenza più guadagno. Tuttavia, come ogni intervento dell'uomo in natura tutto questo ha degli effetti collaterali, che ora analizzeremo nel dettaglio.

Se da una parte il miglior rendimento in agricoltura favorisce l'utilizzo dei pesticidi, dall'altra lo condanna, e a rimetterci sono le specie animali, tra cui l'uomo. Come si può immaginare queste sostanze sono nocive per gli esseri umani, inoltre danneggiano l'ambiente e le falde acquifere. Nei paragrafi successivi entreremo nel dettaglio.

¹⁰ <https://www.issalute.it/index.php/la-salute-dalla-a-alla-z-menu/p/pesticidi>

2.2 I diversi tipi di pesticidi

Un altro termine che sentiamo spesso è quello di fertilizzanti, chiariamo subito che quando si parla di questi prodotti non si parla di pesticidi. Per definizione infatti, i fertilizzanti sono sostanze che, per il loro contenuto in elementi nutritivi, come azoto, fosforo o potassio, oppure per le peculiari caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche contribuiscono al miglioramento della fertilità del terreno agrario oppure al nutrimento delle specie vegetali coltivate o, comunque, ad un loro migliore sviluppo.¹¹

Detto ciò, abbiamo precisato che i prodotti fitosanitari sono utilizzati per colpire un determinato organismo che in natura attacca direttamente la coltura interessata. Esistono quindi diversi tipi di pesticidi in base al diverso scopo:

- *insetticidi* (combattono insetti nocivi alle colture agricole, ma anche insetti semplicemente molesti o portatori (veicoli) di malattie per l'uomo o gli animali domestici)
- *fungicidi* (contrastano le malattie e le alterazioni prodotte da funghi)
- *diserbanti* o *erbicidi* (utilizzati per distruggere le erbe infestanti, o malerbe; possono comprendere anche i defolianti)
- *anticrittogamici* (contrastano le malattie e le alterazioni prodotte da batteri, muffe ed alghe)
- *nematocidi* (combattono i vermi del terreno o nematodi)
- *acaricidi* (combattono gli acari)
- *fitoregolatori* (ormoni vegetali che regolano la crescita delle colture)¹²

Come abbiamo visto, col termine pesticida non ci riferiamo ad un unico tipo di prodotto ma in realtà ci accorgiamo che stiamo parlando di una categoria piuttosto eterogenea di fitosanitari con diverse caratteristiche chimiche.

I più pericolosi sono i pesticidi con principi attivi di sintesi perché sono progettati e inventati a tavolino per uccidere la vita e oltretutto sono sconosciuti all'evoluzione. Quando degradano poi si trasformano in metaboliti ancora più pericolosi del principio attivo che li ha originati.

¹¹ <http://www.treccani.it/enciclopedia/fertilizzanti>

¹² <https://www.issalute.it/index.php/la-salute-dalla-a-alla-z-menu/p/pesticidi>

Prendiamo un esempio di erbicida più comune, il glifosato, il quale secondo il protocollo vinicolo del consorzio Conegliano Valdobbiadene è stato messo al bando dal primo gennaio 2019. Secondo il rapporto *Pesticides and our health – a growing concern* redatto da Greenpeace, tale erbicida agisce attraverso l'inibizione di un particolare enzima delle piante. I suoi effetti sulla salute rimangono controversi, ma l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) ha recentemente classificato il glifosato come "probabilmente cancerogeno per le persone". Potenzialmente potrebbe anche causare interferenze al sistema endocrino in cellule umane e avere effetti sulla riproduzione¹³. Il glifosato è ampiamente usato a livello globale e il suo principio attivo si trova in più di 750 prodotti destinati all'agricoltura, alla silvicoltura, all'applicazione urbana e domestica.

Un altro fitosanitario noto e citato nel rapporto, è il Neonicotinoide. Queste sostanze hanno una struttura molto simile alla nicotina, con effetti negativi sullo sviluppo dei neuroni¹⁴. Applicati come spray sulle foglie, in forma granulare sul suolo o per il trattamento delle sementi, i neonicotinoidi sono fra gli insetticidi più diffusi attualmente utilizzati in agricoltura su mais, alberi da frutto, patate e molte altre colture. Hanno proprietà sistemiche, ovvero vengono assorbiti e si diffondono in tutta la pianta. La presenza di residui di neonicotinoidi è stata infatti accertata in ogni parte delle piante, inclusi il polline e il nettare. A causa della sospetta tossicità di queste sostanze per le api selvatiche e domestiche, la Commissione europea ha posto delle restrizioni al loro utilizzo.¹⁵

2.3 Gli effetti sulla salute e i soggetti più a rischio

Abbiamo visto i principali tipi di pesticidi e spiegato due tra i più comuni utilizzati e permessi attualmente nel settore agricolo. Andiamo ora a vedere nel dettaglio gli effetti nocivi che possono avere sul corpo umano e sui vari organi.

¹³ (Gasnier et al. 2009, Cassault-Meyer et al. 2014) in http://www.stopglifosato.it/download/Pesticides_and_our_Health_ITA.pdf

¹⁴ (Kimura-Kuroda et al. 2012) in http://www.stopglifosato.it/download/Pesticides_and_our_Health_ITA.pdf

¹⁵ http://www.stopglifosato.it/download/Pesticides_and_our_Health_ITA.pdf

Iniziamo precisando fin da subito quali possono essere le principali vittime per l'esposizione tossica dei pesticidi, diventando così organismi *non-target*. È bene chiarire però che dimostrare che l'effettiva causa di una malattia umana siano gli agenti chimici dei prodotti fitosanitari è abbastanza difficile. In primo luogo, perché non esistono fasce di popolazione totalmente non esposte ai pesticidi, e in secondo luogo perché la maggior parte delle malattie non è causata da un singolo fattore, ma da una molteplicità di fattori che rendono molto complessa l'analisi (Meyer-Baron et al. 2015). Inoltre, la maggioranza delle persone è esposta quotidianamente a veri e propri mix di composti chimici, non solo pesticidi, tramite diverse vie di esposizione e i pesticidi contribuiscono ad aumentare questo carico di tossicità.

Quindi, le principali vittime all'esposizione di agenti chimici nocivi, provenienti dai fitosanitari o meno, sono: gli agricoltori con le rispettive famiglie, gli infanti e le donne in gravidanza e i rispettivi feti ancora in grembo.

Gli operatori agricoli e i responsabili delle serre sono i primi soggetti che vengono a contatto con i pesticidi utilizzati durante il lavoro. Uno studio condotto in Europa sui residui presenti nei capelli degli operatori agricoli ha rilevato 33 sostanze diverse, inclusi erbicidi e fungicidi. Una ulteriore indagine è stata condotta anche a tutti gli operatori agricoli indipendentemente dalla loro mansione svolta all'interno dell'azienda, dimostrando l'effettiva presenza nei loro tessuti corporei e vestiari delle medesime sostanze chimiche, scoprendo così che queste sostanze esposte nell'ambiente sono molto resistenti (Schummer et al. 2012). Portare alla luce i risultati di questi studi fa riflettere su come nonostante si adoperi il corretto utilizzo di sistemi di protezione e si seguano le corrette direttive per quanto concerne la sicurezza del lavoro, la maggior parte degli agenti tossici resta a contatto con i lavoratori, permettendoli così di raggiungere ambienti anche distanti dalla zona agricola interessata, come le case e le famiglie dei lavoratori stessi. Questo punto ci porta subito ai prossimi soggetti potenzialmente vulnerabili.

Quando le donne in gravidanza o le madri durante l'allattamento sono esposte ai pesticidi, anche i loro figli potrebbero esserlo. Alcuni pesticidi possono arrivare al feto attraversando la placenta, e ai lattanti attraverso il latte materno.

Durante le prime fasi di sviluppo, gli organi dei neonati possono essere molto sensibili agli effetti delle sostanze tossiche, il cervello ad esempio, questo è più sensibile alle sostanze neurotossiche, e la dose di pesticidi assunta per unità di peso corporeo è

tendenzialmente più alta nei bambini a causa delle loro ridotte dimensioni (Weiss 2000). Inoltre, nei bambini gli enzimi capaci di mitigare la tossicità dei pesticidi sono meno attivi e presenti a livelli inferiori rispetto a quelli degli adulti (Holland et al. 2006).

Nel rapporto sono citate svariate ricerche scientifiche che dimostrano come gli effetti degli agenti tossici siano alquanto drammatici sui neonati e sui bambini.

Come sappiamo, gli organi dei lattanti sono in via di sviluppo, certamente più vulnerabili agli agenti esterni che possono comprometterne la formazione. Tra gli organi più colpiti troviamo il sistema nervoso, diversi studi presenti nel medesimo documento hanno dimostrato come una continua esposizione ai pesticidi incida sulle capacità cognitive dei bambini rendendo più difficile il loro apprendimento rispetto ai bambini non esposti, inoltre i rischi sono stati riscontrati anche nei feti delle madri che occupavano un posto di lavoro nelle aziende agricole che utilizzavano fitosanitari, riscontrando deficit nella velocità motoria e nella coordinazione dei neonati e, col tempo, un ritardo nello sviluppo, anche nei figli delle madri che meno sono venute a contatto con questi agenti tossici durante lo studio.

Ad aggravare la lista delle sofferenze dei giovanissimi sono i rischi di tumori, leucemie e aborti prematuri. Citando due studi, scopriamo ora i terribili effetti che possono avere i fitosanitari. Il primo è prodotto da Flower et al. (2004), i quali hanno individuato in un totale di 17.357 bambini esaminati, appartenenti a famiglie in continuo contatto con agenti chimici durante l'attività lavorativa, 50 tipi diversi di tumori infantili.

Il secondo, eseguito da Bretveld et al. (2008), in Olanda, è davvero inquietante: è dimostrato infatti che le donne impiegate nel vasto e produttivo settore agricolo e florealo olandese dove grandi quantità di pesticidi vengono utilizzati regolarmente, seguendo diligentemente quelle che sono le direttive europee, hanno un rischio quattro volte maggiore di abortire in maniera spontanea.

Tra i soggetti colpiti non troviamo solo gli infanti, i pesticidi possono avere gravi effetti anche sul corpo di adulti non più in fase di crescita. Ad essere colpiti maggiormente sono il sistema nervoso, immunitario e ormonale.

Tra i morbi più comuni come quello di Parkinson, Alzheimer ma anche le malattie più rare come la SLA, è riscontrato come questi si sviluppino con la presenza di determinati geni, o molto semplicemente la vecchiaia. Molti studi dimostrano tuttavia come tra le cause di queste malattie ci siano gli effetti dei pesticidi, tra cui i pericolosi

insetticidi. Lo scopo di questi ultimi è infatti colpire i sistemi nervosi degli insetti indesiderati e neutralizzarli, è facile pensare come tra i soggetti *non-target* ci possa essere anche l'essere umano.

Successivamente, è stato dimostrato come gli effetti dei pesticidi siano riscontrabili anche nella contrazione di malattie tiroidee e, come se non bastasse, nella diminuzione della fertilità, colpendo così anche gli organi sessuali.

Le conseguenze dei pesticidi tuttavia non sono ancora confermate dalla maggior parte degli esperti. I casi di tumore, però, ci sono nelle aree interessate. Ne sono un esempio quelli riportati nel programma televisivo Report, andato in onda su Rai 3 il 14 novembre 2016. Ad essere importanti, sono le interviste di svariati cittadini dell'area DOCG che attribuiscono la causa di molte malattie, tumori e leucemie, di conoscenti, vicini di casa, ma anche dei propri cari, all'abuso di pesticidi utilizzati nelle vigne. Un triste caso è quello riguardante una famiglia che, trasferitasi nel 2009, si vede lentamente circondare negli anni dalle viti, fino a ritrovarsi in ogni confine della propria abitazione. Il padre racconta di come la figlia piccola, prima sanissima, si sia ammalata di tumore ai reni e di come sia già stata operata. Queste sono le accuse del padre, che guarda caso non sono diverse da quelle di molte altre famiglie: «[...] possono chiamarli fitofarmaci, li possono chiamare fito qua, fito la... questo è veleno [...]».

2.4 Come si può venire a contatto coi pesticidi

Nei paragrafi precedenti, abbiamo parlato di come l'impiego delle persone nelle industrie agricole possa involontariamente indurle a trasportare gli agenti tossici e inquinanti a casa e altrove. È infatti questo uno dei modi con cui si può venire a contatto con queste tossine. Altri probabili modi possono essere tramite il cibo che mangiamo, frutta e verdura, ma anche uova, pesce e carne, e l'acqua che beviamo, proveniente da falde acquifere ma anche da fonti superficiali.

La notevole possibilità di essere esposti alla tossicità dei pesticidi non è un segreto, ad esserne al corrente sono soprattutto gli abitanti di Conegliano, il cuore della produzione DOCG. A spiegarci perché, è la testata giornalistica online *OggiTreviso*¹⁶, la quale riporta

¹⁶ <https://www.oggitreviso.it/colli-del-prosecco-si-spopolano-%E2%80%99Ctroppi-pesticidi-non-si-respira-ci-si-ammala%E2%80%9D-194850>

le testimonianze di due agenzie immobiliari che stanno affrontando il problema della forte svendita di case e appartamenti nelle colline di Conegliano. A spaventare i cittadini sono proprio le grandi quantità di principi attivi di sintesi liberate nell'area delle viti del Prosecco, i cui danni sono più spaventosi rispetto a quelli dello smog in centro, che la maggior parte dei residenti tende a preferire rispetto ai danni dei pesticidi nelle colline. Esempari sono inoltre le richieste degli acquirenti che si sono affidati alle agenzie immobiliari del territorio, che chiedono esplicitamente una residenza lontana dalle viti, distante dai veleni. Ad essere preoccupante è infine questa testimonianza di un agente immobiliare della zona: «La gente ha paura, sta male, fa fatica a respirare in certi periodi, e nella bella stagione non può stare all'aperto, è costretta a barricarsi in casa».



Figura 2.1: come possiamo venire a contatto con gli agenti chimici dei pesticidi?

La maggior parte dei paesi ha definito delle linee guida, dei limiti, oltre ai quali i prodotti agricoli immessi in commercio non possono andare: l'LMR, livello massimo residuo, serve per identificare appunto il livello massimo di certe sostanze consentite presenti nei prodotti. È interessante sottolineare come diversi studi condotti tra il 2007 e il 2014, presenti anch'essi nel rapporto, evidenziano inoltre una maggior possibilità di trovare residui tossici nei legumi, verdure a foglia verde e frutti come mele e uva.

Un'ampia parte della ricerca suggerisce come lavare e cucinare in modo corretto i cibi possa neutralizzare una parte dei residui tossici negli alimenti, tuttavia la preparazione di certi alimenti può aumentarne gli effetti.

Ricordiamo infine il caso dell'avvelenamento delle falde acquifere che riguarda la Val Padana negli anni '80. In quest'area sono state rilevate grandi quantità di sostanze pesticida diserbanti nocive contenenti l'atrazina, particolarmente tossico, rendendo così l'acqua non potabile. L'inquinante è stato reso illegale prima in Italia nel 1992 e qualche anno dopo in tutta Europa.¹⁷

2.5 La presenza dei pesticidi nell'agricoltura italiana

Studiamo nello specifico la presenza di pesticidi negli alimenti italiani, per farlo analizziamo il dossier di Legambiente Stop Pesticidi, consultabile sul sito ufficiale alla pagina dedicata¹⁸. A quanto dice l'omonima organizzazione, il 34% dei campioni alimentari analizzati presenta una quantità pari a 1 o più tipi di pesticidi.

Secondo Legambiente, il campanello di allarme in questa indagine è il cosiddetto multiresiduo, cioè la presenza di più tipi diversi di pesticidi presenti in un campione. Il motivo è semplice: «[...] benché sia noto da anni che le interazioni di più e diversi principi attivi tra loro possano provocare effetti additivi o addirittura sinergici a scapito dell'organismo umano.». A preoccupare ulteriormente poi, è la constatazione che «il multiresiduo è più frequente del monoresiduo: è stato ritrovato nel 18% del totale dei campioni analizzati, rispetto al 15% dei campioni con un solo residuo».

Fa riflettere come il rapporto identifichi la frutta, quindi anche l'uva, come la categoria dove più i campioni raccolti registrano un alto livello di residui di pesticidi. Infatti, si legge così nel resoconto: «oltre il 60%,» dei campioni raccolti, «nonostante sia considerato regolare, presenta uno o più di un residuo chimico. Il 64% delle pere, il 61% dell'uva da tavola e il 57% delle pesche sono campioni regolari con multiresiduo.».

Nello specifico, secondo Legambiente, l'ordine delle sostanze residue più individuate nelle indagini sono le seguenti: *boscalid*, il *chlorpyrifos* e il *fludioxonil*. Al quarto e quinto posto troviamo il *metalaxil* e il *captan*, entrambi fungicidi.

¹⁷ <http://www.benessere.com/alimentazione/arg00/pesticidi.htm>

¹⁸ <https://www.legambiente.it/legambiente-presenta-il-dossier-stop-pesticidi/>

Se si prosegue la lettura del rapporto, si legge il paragrafo dedicato alla coltivazione biologica. Qui troviamo, a differenza dell'articolo del Messaggero che citeremo in seguito, un riscontro positivo a questo tipo di agricoltura, dal momento che di 134 campioni analizzati solo in uno di questi si sia riscontrata la presenza di residui di pesticidi.

Infine, riportiamo le interessanti affermazioni di due esponenti di Legambiente. Il primo è del direttore generale dell'associazione ambientalista, Giorgio Zampetti, il quale attesta che:

«Solo una modesta quantità del pesticida irrorato in campo raggiunge in genere l'organismo bersaglio. Tutto il resto si disperde nell'aria, nell'acqua e nel suolo, con conseguenze che dipendono anche dal modo e dai tempi con cui le molecole si degradano dopo l'applicazione. Le conseguenze si esplicano nel rischio di inquinamento delle falde acquifere e nel possibile impoverimento di biodiversità vegetale e animale. Effetti ai quali ancora oggi non si dà il giusto peso, nonostante numerosi studi scientifici abbiano dimostrato le conseguenze che l'uso non sostenibile dei pesticidi produce sulla biodiversità e sul suolo»

Anche qui specifichiamo come i pesticidi, nonostante siano creati appositamente per attaccare un certo organismo e restare in una certa area, questi viaggiano nell'ambiente grazie alla gravità e al vento, fattori incontrollabili al momento dell'irrogazione chimica. Il problema nasce proprio quando queste sostanze create per uccidere la vita attaccano organismi cosiddetti *non target*, come per esempio l'essere umano.

La seconda affermazione che andremo a riportare è quella di Daniela Sciarra, responsabile delle filiere agroalimentari di Legambiente e curatrice del dossier *Stop Pesticidi*, la quale fa spostare la nostra attenzione a una specifica area sensibile dell'ecosistema, ossia le acque superficiali e sotterranee, da ritenere come preziosissimo bene comune. Infine, Sciarra propone metodi efficienti da poter utilizzare in agricoltura in modo tale da evitare drammatici epiloghi a cui rischia di arrivare l'ambiente in cui viviamo se non ci apprestiamo fin da subito a sensibilizzarci maggiormente a questo tipo di argomenti:

«Anche la qualità delle acque è fortemente a rischio, come conferma l'Ispra nel suo ultimo rapporto, secondo cui i pesticidi sono presenti in oltre il 60% nelle acque superficiali e in oltre 30% di quelle sotterranee. Esiste pertanto una buona corrispondenza tra i residui riscontrati nelle derrate alimentari e quelli che si rinvencono nelle acque superficiali e sotterranee. Molto si può fare per ridurre i rischi e le conseguenze negative che un utilizzo non corretto dei pesticidi ha determinato e continua a determinare

sull'ambiente. Va incentivato il rispetto di fasce tampone, non soggette a trattamenti, dai corpi idrici per minimizzare il rischio di inquinamento dei corsi d'acqua, la diffusione di tecniche alternative al mezzo chimico e la tutela della biodiversità, che può determinare un miglioramento della resilienza e dell'equilibrio biologico nell'ambiente coltivato»

Troviamo in quest'ultima citazione la presenza dell'ISPRA, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca, il quale nel 2018 ha pubblicato il Rapporto nazionale pesticidi nelle acque¹⁹, dove possiamo leggere l'elaborazione dei dati raccolti nel 2015 e nel 2016 in collaborazione con l'ISTAT riguardante la presenza di sostanze chimiche pesticida nelle acque sotterranee e non italiane. Secondo il rapporto dell'ISPRA quindi, di 35.353 campioni raccolti e quasi 2 milioni di analisi effettuate nel 2016, si registra la presenza di pesticidi nel 67% dei punti delle acque superficiali e nel 33,5% delle acque sotterranee.

Anche qui viene a preoccupare il cosiddetto multiresiduo, perché viene evidenziata la notevole quantità media di 5 sostanze individuate a campione, con un massimo di 55 sostanze individuate in un singolo controllato.

Va detto che si tratta di dati relativamente datati, dal momento che risalgono a circa 4 o 5 anni fa, resta il fatto che se i rapporti più recenti elaborati a tal proposito tal proposito, come quello letto prima di Legambiente, evidenziano una situazione preoccupante, ci porta a credere che nel frattempo la situazione attuale non sia migliorata e che il tempo a nostra disposizione per evitare danni irreversibili nel nostro ecosistema minacciati dal nostro modo di coltivare la terra stia per scadere.

2.6 La normativa UE, nazionale e i protocolli del consorzio

In base al protocollo dettato per l'LMR, vengono sottoposti molti controlli sugli alimenti e svariate leggi europee e nazionali obbligano a seguire molte linee guida sulla condotta nelle aziende agricole che somministrano prodotti fitosanitari.

Importante è a tal proposito il lavoro dell'EFSA, *European Food Safety Authority*, l'autorità europea per la sicurezza alimentare, la quale, in collaborazione con il regolamento europeo (CE) 396/2005 e gli stati membri, esegue controlli sporadici sui prodotti e le sostanze in circolazione. Il Ministero della Salute infatti attua indagini a campione tra i prodotti alimentari commercializzati (carne, cereali, pesce, frutta, verdura,

¹⁹ ISPRA, Rapporto nazionale pesticidi nelle acque, Rapporti 282/2018

ecc.) per analizzarne i possibili residui tossici. I risultati vengono poi pubblicati sul sito del Ministero e trasmessi all'EFSA. Nel rapporto del 2014 dell'EFSA è riportato che: «il 97% degli 83.000 campioni di alimenti raccolti nei 28 Stati membri dell'Unione Europea sono privi di residui di pesticidi (53,6%) o ne contengono tracce entro i limiti di legge (43,4%).»²⁰, come è citato sul sito dell'ISSalute, Istituto Superiore di Sanità.

L'Unione Europea ha svolto un importante lavoro negli anni per la prevenzione dei danni relativi ai pesticidi all'uomo e alla natura, emanando regolamenti e direttive decisive che ora elencheremo di seguito.

Nel 2006 viene emanato il cosiddetto regolamento REACH, (CE) n. 1907/2006, entrato in vigore il primo giugno del 2007. Il REACH ha il compito di proteggere l'ambiente e le persone dalle sostanze chimiche ritenute pericolose. Rilevante è inoltre la direzione del REACH da parte dell'ECHA, l'agenzia europea per le sostanze chimiche, con sede a Helsinki, la quale si impegna a sostenere un quadro normativo per la creazione, lo sviluppo, la sperimentazione, l'immissione e l'uso dei fitosanitari.

Nel 2008, sono stati fatti ulteriori passi avanti nell'ambito della classificazione, dell'imballaggio e dell'etichettatura dei pesticidi: si ricorda infatti il regolamento (CE) n. 1272/2008, che obbliga a tal proposito i paesi membri a seguire una condotta particolare per la protezione dell'essere umano dell'ambiente, classificando in maniera adeguata tutti i prodotti pericolosi.

Non è stata tralasciata nemmeno l'importazione e l'esportazione, come fa intendere appunto il regolamento del 2012, (CE) n. 649/2012, il quale incoraggia una responsabilità condivisa nella compravendita di sostanze pericolose tra i paesi.

Viene introdotto così il termine PIC, dall'inglese "previo consenso informato", comparso nella convenzione di Rotterdam istituita al riguardo e adottata nel 1998. Con PIC si intende un meccanismo che garantisce ai paesi che esportano sostanze chimiche di ottenere formalmente il consenso dai paesi importatori prima che l'esportazione possa avere luogo.

Ebbero successivamente un grande peso normativo le tre direttive Seveso. La prima (82/501/CEE), istituita nel 1988, venne sottoscritta dai paesi membri con

²⁰ <https://www.issalute.it/index.php/la-salute-dalla-a-alla-z-menu/p/pesticidi#i-controlli-dei-residui-negli-alimenti>

l'obiettivo di prevenire incidenti e conseguenze gravi dovute all'utilizzo di particolari sostanze tossiche nelle aziende. Fu d'obbligo così per le nazioni europee, di imporre alle proprie industrie e aziende agricole l'obbligo di redigere dettagliate relazioni di sicurezza e piani di emergenza particolari in caso di certe situazioni di pericolo.

Nel 1996 fu l'anno di Seveso II, (96/82/CE), che attuò direttive più severe a tal proposito, introducendo nuovi requisiti in materia di sistemi di sicurezza, pianificazioni di emergenze e territoriali, e reso più rigorose le ispezioni da parte degli stati membri sulle proprie aziende.

Infine, nel 2012 venne emanata la direttiva Seveso III, (2012/18/UE), la quale modificò la precedente seguendo le nuove valutazioni condotte dall'ONU riguardo tale settore.

L'Unione si impegnò anche per un utilizzo sostenibile dei pesticidi: esemplare è la direttiva 2009/128/CE che imposta un utilizzo responsabile dei pesticidi e riduce i rischi alla salute. L'Unione ha poi specificato come fosse comunque a sostegno delle industrie agricole per una produzione più efficiente e qualitativa, ha però introdotto un regolamento specifico per la distribuzione, (CE) n. 22017/2009, e la raccolta, (CE) n. 1185/2009, dei dati sensibili sull'immissione in ogni stato membro degli agenti chimici nel primario.

Sempre nel 2009, viene impostata una misura tutt'ora in funzione, quella che dirige il cosiddetto PAN, "piano d'azione nazionale". Con la direttiva 2009/128/CE, ogni stato membro è tenuto a redigere il PAN con il compito di definire obiettivi quantitativi e tempistici per la riduzione dei rischi dovuti all'inalazione accidentale dei pesticidi. Tale piano è tuttavia molto discusso per via della sua efficacia, il WWF e Greenpeace hanno messo in dubbio il suo peso effettivo per le aziende che sono tenute a seguirlo. Se si visita il sito del WWF alla pagina dedicata²¹, per esempio, notiamo come il PAN venga esplicitamente dichiarato fallito dall'organizzazione, dopo aver pubblicato i risultati dell'ISPRA riguardanti una ricerca condotta sulle acque superficiali italiane alla ricerca di tracce rilevanti di pesticidi.

È esemplare infine l'intervento per quanto riguarda l'utilizzo e la compravendita di sostanze contenenti POP, dall'inglese "sostanze organiche persistenti", aventi la terribile fama di possedere una notevole resistenza una volta rilasciate nell'ambiente; il primato delle POP quindi, è quello di avere la capacità di viaggiare a lungo nell'ambiente

²¹<https://www.wwf.it/?39442%2FRapporto-ISPRA-WWF-pesticidi-fuori-controllo>

senza decomporsi, contaminando in questo modo zone e persone ritenute fuori pericolo perché a distanza di sicurezza nel momento in cui vengono utilizzate.

Spostiamoci ora alle leggi di livello nazionale italiane. Dal 26 novembre 2015, secondo il Decreto Legislativo 150/12, è presente l'obbligo di ricevere, dalle autorità provinciali, uno speciale patentino per gli operatori aziendali responsabili della somministrazione di pesticidi molto tossici o nocivi. Tale autenticazione è ottenibile tramite un corso di cinque giorni con esame scritto finale diretto da agronomi specializzati. Il patentino ha validità per cinque anni ed è rinnovabile.

A livello normativo nell'area Prosecco DOCG, ogni anno il consorzio adotta un protocollo viticolo che conferma categorie di pesticidi e diserbanti non più permessi nella coltivazione. La decima edizione del protocollo, riferita all'anno 2020, conferma l'espulsione del glifosato tra i pesticidi utilizzati. Nel dettaglio questo protocollo, com'è scritto nel sito web ufficiale del consorzio DOCG Conegliano Valdobbiadene²², è “un documento sottoscritto da una commissione di esperti presieduta dal Consorzio volta a promuovere e salvaguardare il territorio di produzione e la bellezza del suo paesaggio”. L'idea del protocollo, come si è capito, è quella di promuovere un'agricoltura più sana e sostenibile; tuttavia, per quanto nobile e *green* possa essere, il protocollo viticolo non è obbligatorio per gli operatori viticoli dei 15 comuni della marca trevigiana. Vengono definite infatti linee guida, senza nessun obbligo o effetto giuridico. A tal proposito, sono appunto chiari i commenti di Innocente Nardi, presidente del consorzio DOCG Conegliano Valdobbiadene, che, in un articolo del *Gazzettino*²³, ribadisce che si tratta di «uno strumento volontario». Sono chiare poi le affermazioni dei giudici del TAR, Tribunale di Amministrazione Regionale, che definiscono sempre in un articolo dell'omonimo giornale²⁴, che il protocollo «[...] è privo del carattere tipico di un documento scientifico ed ufficiale proveniente da un'Autorità sanitaria pubblica, competente in materia di tutela della salute e dell'incolumità pubbliche.». C'è quindi da chiedersi effettivamente quanto siano utili ed efficaci questi documenti.²⁵

²² <https://www.prosecco.it/it/consorzio/il-superiore-per-l-ambiente/>

²³ https://www.ilgazzettino.it/pay/nordest_pay/nessun_obbligo_ma_i_sindaci_stanno_con_noi-5063431.html

²⁴ https://www.ilgazzettino.it/nordest/treviso/prosecco_pesticidi_tar_blocca_divieto-5063669.html

²⁵ <https://www.trevisotoday.it/economia/protocollo-viticolo-prosecco-pieve-di-soligo-6-aprile-2020.html>

2.7 I pesticidi e l'agricoltura biologica

Quando sentiamo parlare di agricoltura biologica, pensiamo subito a qualcosa di genuino e naturale, ma soprattutto sostenibile e a basso impatto ecologico. È un argomento molto presente quando si accusa il consorzio DOCG di Conegliano e Valdobbiadene di danneggiare l'ecosistema e il territorio. In tutta risposta, i viticoltori, ma anche gli stessi protocolli disponibili e pubblici presenti sul sito web del consorzio²⁶, accennano spesso al tema. Frasi come «l'agricoltura biologica è benvenuta» oppure «al servizio della biodiversità e delle ricerca agricola» sono infatti molto presenti. Tuttavia non mancano le critiche e le perplessità: se prendiamo ancora in esame l'articolo del *Gazzettino*, troviamo un ulteriore commento dei giudici della TAR, i quali ritengono che, per ciò che riguardano i Protocolli del consorzio in riferimento all'agricoltura biologica, sono da ritenere invalidi, visto che «l'obbligo del bio per i nuovi vigneti è stato previsto da una deliberazione illegittima [...]», perché «[...] non è consentita una variazione unilaterale di un atto collegiale approvato da una pluralità di soggetti pubblici.», quale è il regolamento intercomunale adottato da tutti i 15 municipi dell'area DOCG.²⁷

Cosa intendiamo di preciso però, quando parliamo di agricoltura biologica? Secondo l'AIAB, associazione nazionale agricoltura biologica, il termine intende:

«[...] un metodo di coltivazione e di allevamento che ammette solo l'impiego di sostanze naturali, presenti cioè in natura, escludendo l'utilizzo di sostanze di sintesi chimica (concimi, diserbanti, insetticidi). Agricoltura biologica significa sviluppare un modello di produzione che eviti lo sfruttamento eccessivo delle risorse naturali, in particolare del suolo, dell'acqua e dell'aria, utilizzando invece tali risorse all'interno di un modello di sviluppo che possa durare nel tempo.»²⁸

Si resta perplessi quindi, quando si legge la prima riga di questo articolo del *Messaggero*²⁹, «L'agricoltura biologica fa uso di pesticidi». Secondo il giornale romano, esistono prove certe che nelle aziende dichiarate bio si utilizzino pesticidi, anche più dannosi di altri. Un esempio sono quelli a base di rame, ritenuto da sempre pesticida

²⁶ <https://www.prosecco.it/it/consorzio/il-superiore-per-l-ambiente/>

²⁷ https://www.ilgazzettino.it/nordest/treviso/prosecco_pesticidi_tar_blocca_divieto-5063669.html

²⁸ <https://aiab.it/il-bio/>

²⁹ https://www.ilmessaggero.it/economia/news/agricoltura_biologica_pesticidi_elena_cattaneo-4133571.html

biologico e naturale, nonostante contenga un metallo pesante nocivo, addirittura più difficile da smaltire rispetto ad altre sostanze e utilizzato in quantità maggiori. A provare la veridicità accuse del giornale citiamo due studi.

Il primo è stato condotto dal MUSE, Museo delle Scienze di Trento in collaborazione con il CNR – Istituto di Biofisica di Povo (Trento). La ricerca è stata condotta col fine di verificare gli effetti di due sostanze presenti in fitosanitari legalmente utilizzabili in agricoltura biologica, il rame e l'azadiractina. Analizzando le acque del Rio Gola, un torrente trentino che scorre in prossimità di aziende biologiche che utilizzano fitosanitari legali, sono stati rilevati grandi quantità di queste due sostanze ed è stato provato come soprattutto il rame sia tossico per gli organismi acquatici.³⁰

La seconda è stata condotta poco distante, nello stato elvetico.

L'università di Neuchâtel ha esaminato 700 campioni di suolo e piante prelevati sull'Altopiano svizzero da 62 aziende agricole diverse. Le analisi hanno riscontrato residui di neonicotinoidi, un insetticida particolarmente tossico, soprattutto per le api. Tuttora l'Europa e in particolare l'EFSA ne stanno condannando l'utilizzo, di cui le già soggetto a molte restrizioni.³¹

Arrivati a questo punto la domanda sorge spontanea, ossia, cosa c'è veramente di bio nell'agricoltura considerata biologica? Le leggi ci sono, il Regolamento CE n.834/2007 integrato con il Regolamento CE n. 889/2008 specifica quali sostanze sono legalmente utilizzabili e soprattutto in quali quantità.

È tuttavia vero che nonostante le leggi esistano, numerose aziende agricole usano tutt'ora illegalmente quantità sproporzionate di pesticidi illegali, andando contro i regolamenti. È vero anche che, nonostante sia confermato e provato che la sostanza del rame, presente in natura, sia effettivamente nociva per la salute e dannosa per l'ambiente, non sia ancora completamente proibita e i suoi utilizzi vengono ammessi tutt'ora, seppur con limitazioni.³²

³⁰<https://www.teknoring.com/news/agricoltura-e-agroalimentare/pesticidi-ammessi-in-agricoltura-biologica-che-effetto-hanno-sullacqua/>

³¹<https://www.swissinfo.ch/ita/agricoltura-biologica--pesticidi-in-oltre-90--dei-campi/44880332>

³² <https://www.coltivazionebiologica.it/prodotti-consentiti-agricoltura-biologica/>

È evidente come le leggi debbano essere ancora perfezionate.

Se guardiamo al futuro però possiamo restare ottimisti, dal momento che dal primo gennaio 2021 entrerà in vigore un nuovo regolamento UE 2018/848, «relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio». La maggior parte degli ambientalisti guarda con fiducia al nuovo regolamento del consiglio europeo, ritenendolo assolutamente condivisibile e sostenibile come qualità di processo agricolo, lo stesso Gianluigi Salvador afferma, Insieme al Comitato Colli Puri, di essersi ispirato proprio a questo nel momento in cui si è presa la decisione di indire il referendum consultivo a Conegliano per la modifica del regolamento di polizia rurale del comune, ma di tutto questo parleremo nello specifico nei prossimi capitoli.

2.8 La monocoltura e la biodiversità

Ecco un altro aspetto tristemente legato alla produzione industriale del Prosecco DOCG Conegliano e Valdobbiadene: la minaccia alla biodiversità.

Il problema è chiaro, in un'ottica generale l'agricoltura non è più un mezzo per nutrire il pianeta, l'obiettivo è diventato quello dell'arricchimento, la viticoltura è un esempio, ma anche il mais e la soia. La monocoltura è diventata un *must have* per le industrie del secondario che vogliono incrementare i profitti. È chiaro che per raggiungere questo obiettivo viene attaccata la biodiversità, indicata come la coesistenza di più specie animali e vegetali in un ecosistema, arrivando così allo sfruttamento e impoverimento continuo del terreno attraverso protesi chimiche, concimi e prodotti fitosanitari, su un unico tipo di coltura. Questo porta inevitabilmente alla perdita di fertilità del suolo e in tutta risposta gli agricoltori utilizzano sempre più fertilizzanti per restare al passo. Non è sempre stato così.

Perché si è arrivati a tanto?

Intorno all'anno mille, gli agricoltori europei sperimentarono un sistema innovativo, quello del maggese, cioè dedicavano ogni tre anni una parte del terreno agricolo a una coltura diversa o la lasciavano a riposo. Questo garantiva al suolo continua fertilità, biodiversità ed evitava la siccità. Coi secoli, la popolazione mondiale crebbe in maniera esponenziale aumentando la domanda del bene primario più necessario: il cibo. A questo

modello si sostituì una rotazione pluriennale, non più la maggese, usufruendo così di una maggiore superficie coltivabile e, piuttosto che lasciare a riposo una parte del terreno, la si adoperò per far pascolare il bestiame, offrendo così concime naturale. Si trattò della prima rivoluzione agraria. La seconda avvenne nel IX secolo, quando si introdussero macchine agricole e prodotti chimici.

Arriviamo ora al nodo di nostro interesse: negli anni '60 e '80 del Novecento, dato il drammatico livello di povertà nel mondo, la comunità scientifica internazionale svolse un ruolo cruciale per la ricerca di un miglioramento genetico per produrre varietà ad alte rese e uno sviluppo di tecniche colturali più avanzate. Questo periodo, grazie anche all'energia fossile a basso prezzo, venne battezzato come la Rivoluzione Verde, durante la quale colture come mais, grano e riso videro un incremento di produzione ma anche di calorie pro-capite offerte. Si calcolò che grazie agli studi di rinomati agronomi, come quello dello statunitense Norman Borlaug, premio Nobel per la pace nel 1970, si salvarono milioni di vite dalla fame. L'americano non ottenne solo elogi, infatti si attribuì a lui la colpa di aver contribuito alla nascita di un sistema agricolo ad alto impatto ambientale e poco sostenibile.³³

Com'è stato spiegato nel capitolo precedente, nel 2009 il Prosecco è stato legato ad una specifica zona geografica, in questo modo si è potuto avvalere di una normativa europea, (CE) n. 479/2008, che ha assegnato allo spumante un'origine territoriale garantendo così solo ad alcune province del Veneto e al Friuli il diritto di produrlo e assegnargli quel nome. Da quel momento è stata scoperta una miniera d'oro, le aree dedicati alla Glera sono cresciute a dismisura: secondo questo articolo di *Mountain Wilderness*³⁴ infatti, gli ettari dedicati alla coltivazione del Prosecco DOC sono 3500 in Friuli e 16500 in Veneto, mentre sembra non ci sia nessun limite per le aree DOCG dal momento che ogni richiesta di espansione dell'area coltivata viene approvata dalla regione. Boschi, zone paludose, campi o prati sono stati e vengono convertiti tuttora, alcuni sostengo pure che un ettaro di vite Glera nelle DOC e DOCG valga come una casa a Venezia e non c'è da stupirsi, visto che il giro d'affari dello spumante italiano famoso in tutto il mondo è di 2,5 miliardi di euro l'anno. Se si osservano i dati, ci si accorge che

³³<https://www.miur.gov.it/documents/20182/1159614/Bioersity+International.pdf/ca5f7465-f683-4c12-b99b-1099d7d008c9>

³⁴<https://www.mountainwilderness.it/etica-e-cultura/la-monocoltura-del-prosecco/>

la superficie vinicola di Conegliano è raddoppiata da quando l'allora ministro dell'agricoltura Luca Zaia emanò il decreto che consentì la produzione del Prosecco solo nel nord-est.

Secondo i consorzi, l'incremento degli ettari dedicati alla produzione delle bollicine è giustificato da un notevole innalzamento della curva di domanda nel mercato. Anche la costruzione di nuove cantine sembra essere cresciuta proporzionalmente nel tempo, infatti, secondo il sopra citato articolo, la regione Veneto oltre ad aver incentivato i nuovi impianti di Glera ha contribuito all'edificazione delle cantine, con più di 120 milioni di euro negli ultimi sette anni.

2.9 L'erosione

In geologia, l'erosione è un fenomeno naturale dovuto ad agenti fisici come il vento o l'acqua. Questo fenomeno è tuttavia presente anche nelle aree particolarmente coltivate, soprattutto dedite alla monocoltura intensiva, come le colline del Prosecco DOCG. A verificarne la triste verità si è dimostrato interessante uno studio compiuto dai geografi dell'Università di Padova, i quali hanno pubblicato i risultati delle loro ricerche iniziate nel 2012 e terminate nel 2019³⁵.

Un'indagine quindi durata sette anni che ha portato alla luce un inquietante realtà.

I dati, verificabili nella prestigiosa rivista scientifica gratuita Plos One³⁶ parlano chiaro: nell'area vinicola interessata il livello di erosione è 31 volte superiore al limite considerato tollerabile all'interno dell'Unione Europea. Parlando con i numeri, sembra che per produrre una bottiglia di Prosecco si utilizzino 3,3 kg di terra, se si considera che all'anno ne vengono imbottigliate oltre 400 milioni, 90 nell'area DOCG, il risultato è impressionante. Secondo i ricercatori universitari, che per sette anni hanno esaminato i 215 km quadrati dell'area Conegliano Valdobbiadene, la quantità persa ogni anno di suolo andrebbe dalle 150 mila alle 400 mila tonnellate. Ciò che preoccupa maggiormente è che la terra è considerata una risorsa non rinnovabile, infatti, ogni perdita superiore a 1 t/ha/anno (una tonnellata di suolo all'anno) è considerata irreversibile, dal momento che

³⁵ <http://www.georgofili.info/contenuti/prosecco-record-di-erosione-nelle-aree-dove-si-produce-il-vino/13429>

³⁶ <https://journals.plos.org/plosone/article?id=10.1371/journal.pone.0210922>

per essere rigenerata da madre terra è necessario un tempo che va dai 50 ai 100 anni. Dati del genere sono sconvolgenti, il problema è che se si continua con questo metodo di coltivazione altamente erosivo, con l'utilizzo massiccio di diserbanti, si rischia semplicemente di arrivare a non aver più terreno fertile coltivabile. Per risolvere il problema, o quantomeno arginarlo, sono necessarie “*mitigation measures*”, ossia misure di mitigazione, che consisterebbero nel piantare “*hedgerows, buffer strips, and grass cover*”, ossia siepi e fasce tampone di inerbimento intorno all'area vinicola, le quali riuscirebbero a dimezzare le perdite di terreno previste, oppure piantare i vigneti non a rittocchino, dal basso verso l'alto, per agevolare il lavoro con le macchine, ma a girapoggio seguendo la curvatura delle colline.

2.10 Il confronto con le altre realtà in Italia

Abbiamo visto come nonostante i problemi ecologici e sanitari che derivano dall'industria vinicola del nord-est, questa è anche fonte di ricchezza per i produttori e per lo stato. Tale rapporto costi-benefici non è l'unico presente in Italia: analizziamo l'esempio delle coltivazioni di tabacco dell'Alta Valle del Tevere in centro Italia. Secondo gli studi di Lorenzo Alunni, pubblicati nella rivista *Antropologia*³⁷, leggiamo che la situazione presente in queste regioni d'Italia non è diversa: la grande coltivazione di tabacco che da moltissimi anni è seguita dai coltivatori e dalle aziende agricole, è impressa nella memoria sociale come un grosso incentivo alla ricchezza del territorio e al contributo al lavoro e quindi alle famiglie. Questo beneficio è accompagnato tuttavia da un alto numero di casi di tumore, specialmente allo stomaco, dovuto al notevole utilizzo di pesticidi per la coltivazione del tabacco. Alunni ha condotto varie interviste sulla popolazione indagando sull'opinione sociale riguardo ai casi di tumore correlati alla produzione di tabacco, trascrivendo questo esempio: «A una domanda sul proprio parere rispetto alla dannosità dei prodotti chimici per il tabacco, un coltivatore mi ha risposto: “Questo è il classico sputare sul piatto dove hai mangiato per anni e anni!”». Un'altra intervista è stata condotta a un ex malato di tumore allo stomaco, al quale venne chiesto se avesse provato risentimento nei confronti dell'industria del tabacco nel momento in

³⁷ Lorenzo Alunni, (2017), La soglia di tolleranza. Coltivazione del tabacco, tumori e gestione del rischio in Alta Valle del Tevere, *Antropologia*, Vol. 4, Numero 1 n.s., 24.

cui avesse contratto la malattia. La risposta dell'intervistato è stata negativa, affermando: «Tanto che cambiava? C'era da pensare a curarsi. Tanto l'ho sempre saputo che respiriamo la merda [...]». Nel primo caso, il soggetto è propenso a difendere la coltivazione storica del tabacco, perché nella memoria della popolazione questo settore ha garantito lavoro e quindi sopravvivenza ai cittadini per generazioni, nonostante venga accusato di causare malattie oncologiche. Nel secondo caso, invece, l'ex malato attribuisce la causa del suo ormai passato malessere all'utilizzo dei pesticidi, tuttavia non sembra provare rabbia o un attivo sentimento propenso a contrastare i suddetti responsabili del suo disagio e di quello degli altri. In entrambi i casi quindi, si è osservato come non ci siano riposte civili e sociali all'inquinamento prodotto dall'utilizzo dei fitosanitari in agricoltura. Leggendo l'articolo, Alunni spiega inoltre come un aumento di utilizzo di prodotti chimici sia direttamente correlato al grosso avanzamento economico del settore, aggiungendo:

«[...] la sottolineatura costante del ruolo fondamentale avuto dalla coltivazione del tabacco nella storia del benessere economico dell'Alta Valle del Tevere [...] sortisce un effetto bloccante rispetto alle innovazioni necessarie (conversione delle colture e degli impianti, forme biologiche di coltivazione e così via) per far fronte alle problematiche ecologico-sanitarie di quella coltura. [...]».³⁸

Spiega così come sia difficile un cambiamento tecnologico del settore se questo non viene accompagnato da un attivo intervento sociale nel problema.

Possiamo a questo punto analizzare e mettere a confronto il caso di nostro interesse, quello delle colline del Prosecco DOCG e quello dell'industria tabacchina del centro Italia. Gli aspetti simili sono evidenti: entrambi i settori sono presenti nel territorio da molto tempo, quello del Prosecco addirittura da secoli, ed entrambi hanno garantito lavoro e ricchezza per la popolazione locale. Successivamente, in entrambi i casi la già citata rivoluzione agricola, o anche Rivoluzione Verde, ha incentivato l'utilizzo di prodotti chimici di ultima generazione garantendo così alti livelli di profitto. Infine, in ambo le industrie sono presenti tristi legami tra l'utilizzo di pesticidi e riscontri oncologici. Le differenze però ci sono: se nell'Alta Valle del Tevere la risposta cittadina

³⁸ Lorenzo Alunni, (2017), La soglia di tolleranza. Coltivazione del tabacco, tumori e gestione del rischio in Alta Valle del Tevere, *Antropologia*, Vol. 4, Numero 1 n.s., 24.

all'abuso dei fitosanitari è poco presente o quasi inesistente, non si può dire lo stesso nelle aree DOC e DOCG. La coltivazione della Glera dà lavoro a quasi 3000 famiglie, la riposta sociale all'utilizzo dei pesticidi però è elevata e determinata, sono molte infatti le organizzazioni esterne (WWF, PAN Italia, Legambiente, Greenpeace) e interne (Comitato mamme di Revine, Marcia Stop Pesticidi, Colli Puri e decine di altre associazioni locali) che hanno fatto sentire la propria voce riguardo il problema. Viene da chiedersi tuttavia, il motivo di queste contraddizioni nel conflitto sociale.

Capitolo III: La risposta dei cittadini e degli ambientalisti

3.1 Le organizzazioni in campo

Il dramma dei pericolosi pesticidi non è sconosciuto come abbiamo potuto notare e molte sono le organizzazioni ambientali a far sentire la propria voce in capitolo.

Cominciamo con il WWF, che nella pagina web³⁹ cita un evento organizzato nel 2019, in collaborazione con Federbio e la Coalizione #StopGlifosato, per lanciare un appello al ministro Gian Marco Centinaio del MIPAAFT (Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e del turismo), Sergio Costa del MATTM (Ministero della tutela del territorio, dell'ambiente e del mare), Giulia Grillo del Ministero della Salute e al Presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccioni. Il messaggio è semplice: più tutela nei confronti della salute di agricoltori e consumatori e maggiore garanzia di protezione dell'ambiente dalle sostanze contenute nei pesticidi, promuovendo più agricoltura biologica ecosostenibile. L'iniziativa si è mossa raggruppando decine di aderenti all'iniziativa nelle maggiori città simbolo delle regioni italiane con striscioni e cartelloni componendo la frase "Stop pesticidi", caricando in seguito sui principali social la foto, indirizzandola ai citati esponenti politici. Secondo il WWF:

«Il ricorso ai pesticidi dovrebbe avvenire solo dopo avere adottato pratiche agroecologiche alternative all'uso dei prodotti chimici di sintesi, come già avviene in agricoltura biologica. In particolare le Associazioni riunite nella Campagna "Cambia la Terra", promossa da Federbio, chiedono che il nuovo Pan, piano di azione nazionale, [...] indichi con chiarezza l'obiettivo del 40% della SAU (Superficie Agricola Utilizzata) nazionale condotta con il metodo biologico entro il 2030, utilizzando meglio le risorse della PAC attuale e della futura PAC post 2020.»⁴⁰

L'incentivo è sembrato ben chiaro e si spera sia stato preso in considerazione.

Molto noto è anche Greenpeace, un'altra organizzazione ambientale di fama mondiale nata negli USA. Gli ambientalisti statunitensi questa volta si rivolgono all'Unesco, il quale nel 2019 ha iscritto le colline di Conegliano e Valdobbiadene ai siti patrimonio dell'umanità. Il ramo culturale dell'ONU viene accusato di aver premiato un

³⁹<https://www.wwf.it/?46900%2FCentinaia-di-persone-in-Italia-chiedono-Stop-ai-pesticidi>

⁴⁰<https://www.wwf.it/?46900%2FCentinaia-di-persone-in-Italia-chiedono-Stop-ai-pesticidi>

ambiente inquinato e decisamente poco sostenibile e di non aver avuto giudizio, aggiungendo poi di aver valorizzato la produzione di pochi la quale sta distruggendo la vita e la salute di molti.

Non mancano poi le proteste delle organizzazioni italiane, anche di spicco, come Legambiente. Nella rivista *La Nuova Ecologia*, gestita dall'omonima organizzazione ambientale, si denunciano il degrado ambientale e gli autori, ma anche chi sta aggredendo la biodiversità con la monocoltura intensiva, tuttora in espansione. Nell'articolo *Le colline dei pesticidi*⁴¹, Legambiente scrive a proposito delle bollicine frizzanti. Molti sono i casi qui evidenziati di disboscamenti e di occupazione di ogni metro quadro disponibile per coltivare la Glera, anche vicino strade e abitazioni, addirittura nei pressi di asili e centri sportivi. Non a caso, nel film *Finché c'è prosecco c'è speranza*, uscito nel 2017, regia di Antonio Padovan, è presente questa citazione: “[...] qua attorno, in certi cimiteri, ti seppelliscono in piedi per non togliere spazio al Prosecco.”. Il pensiero del personaggio in questa scena fa intendere come la ricerca di terreno per le viti sia quasi ossessiva dal momento che più se ne coltiva, maggiore è il guadagno.

È interessante il caso che viene riportato, quello di Revine, in provincia di Treviso, dove secondo gli abitanti i vigneti non sono mai stati coltivati. Eppure, sembra che nel mirino del Consorzio DOCG sia finito anche questo paesino delle Marca trevigiana. Non mancano neanche qui le proteste: infatti, se abbiamo parlato di aree sensibili esposte alle irrogazioni dei pesticidi come asili e scuole, le prime a muoversi sono state quelle che più di tutti si prendono cura di chi li frequentano, le mamme. Il *Comitato delle mamme di Revine* infatti, si è formato con l'obbiettivo di dare un messaggio alla popolazione, un allarme. Le madri trevigiane hanno così raccolto un totale di 800 firme, in un paese di 2200 abitanti, con il fine di chiedere al sindaco di tutelare le zone che più di tutte dovrebbero restare al riparo da agenti chimici pericolosi. Sempre nell'articolo di Legambiente, viene riportata un'intervista di un esponente dell'agguerrito comitato, leggiamo quindi le parole di Lisa Trinca, che spiega il motivo della protesta: «Abbiamo conosciuto persone che abitano vicino ai vigneti e soffrono di mal di gola, mal di testa, vertigini. E ci siamo documentate: esistono moltissimi studi che provano la correlazione fra l'uso di pesticidi e malattie», studi ai quali, come vedremo più avanti, non tutti concordano.

⁴¹<https://www.lanuovaecologia.it/le-colline-dei-pesticidi/>

Un'altra organizzazione davvero interessante e coinvolgente è quella di European Consumers, un'associazione che si definisce un insieme di associazioni. Aderendo a questo gruppo, da singolo o da organizzazione, si prende parte alle iniziative decise all'unanimità a favore di cause ambientali o umanitarie. Come funziona, ma soprattutto, cosa fa di concreto? Ad esempio, se si scoprisse che un certo medicinale è stato testato inutilmente sugli animali o un certo paio di scarpe venisse prodotto da bambini di 5 anni in remote località della terra, ecco che partirebbe un piano di boicottaggio di questo determinato prodotto, che, se sostenuto da una certa maggioranza, avrebbe probabilmente significativi risultati sulla compagnia che lo produce, portandola a cambiare metodi. L'efficacia di questa organizzazione quindi si basa sull'azione collettiva a sostegno di una *class action*, causa collettiva, oppure di boicottaggi pianificati contro certi prodotti.

Per ciò che riguarda lo spumante trevigiano, se si visita il sito web di European Consumers, si trovano parecchi articoli che denunciano le medesime attività di inquinamento ambientale e altrettanti problemi che spiegano come all'Unesco abbiano commesso un errore a certificare le colline del Prosecco.

Altri gruppi come Marcia Stop Pesticidi o PAN Italia (Pesticides action network) hanno detto la loro e si sono fatti sentire sul web contro il consorzio e la decisione dell'Unesco, ma anche attraverso manifestazioni tenutesi nelle varie località venete, romagnole e friulane, per protestare contro l'abuso dei fitosanitari nella domenica del 19 maggio 2018. Com'è riportato in questo articolo di *Il fatto quotidiano*⁴², sembra che alla marcia di protesta abbiano preso parte 176 tra associazioni e comitati. Il messaggio lanciato non è scontato: «Occorre realizzare quanto già dovrebbe essere previsto dal Piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari e accompagnare l'agricoltura verso una transizione agro-ecologica», spiega Daniela Sciarra di Legambiente.

C'è un gruppo inoltre che, nato nel territorio preso in esame e direttamente coinvolto, rappresenta meglio la battaglia contro l'agricoltura poco sostenibile dei vinaioli: il Comitato colli puri di Conegliano. Dal nome, si intuisce il territorio di appartenenza, e infatti se si visita la pagina web ufficiale, ci si accorge di come vengano promosse le cantine biologiche del Prosecco. È esemplare inoltre questo articolo datato il

⁴²<https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/05/18/pesticidi-la-marcia-per-la-messa-al-bando-ambientalisti-contro-il-riconoscimento-dellunesco-alle-colline-del-prosecco/5187254/>

22 febbraio⁴³, nel quale si legge l'indignazione per le rassicurazioni dell'Ulss 2, che ritiene non ci siano conseguenze fatali come i tumori, causate dalle erogazioni dei pesticidi. A smentire tale affermazione è la dottoressa Patrizia Gentilini, Specialista in Oncologia Generale ed Ematologia e vice-presidente di ISDE Italia (Medici per l'ambiente), autrice di un lungo articolo nella quale spiega come "NON correlare il Prosecco ai tumori è una cosa che NON ha FONDAMENTO SCIENTIFICO", riportato nella home del sito dell'organizzazione ambientale.

I cittadini accompagnati dai rappresentanti delle associazioni ambientaliste hanno più volte manifestato contro la monocultura del Prosecco e anche contro le istituzioni regionali che, come viene detto nella fiaccolata svoltasi a Conegliano nel 2017, sembra che continuino a «fingere di non capire». La marcia, documentata anche nel web⁴⁴, è stata promossa dal portavoce di Colli Puri, Fabio Padovan, e da Gianluigi Salvador, un esponente di PAN Italia di cui tratteremo nello specifico in seguito.

Un altro esempio è la manifestazione svoltasi da Cison di Valmarino a Follina, nel trevigiano, anch'essa documentata nel web⁴⁵, nella quale sempre nel 2017 più di 3000 cittadini hanno espresso un chiaro sentimento di timore verso gli effetti dei pesticidi di sintesi e anche uno di rabbia e frustrazione contro l'industria a cielo aperto vinicola e la Regione che negli anni ha finanziato la produzione e le nuove piantumazioni piuttosto che incentivare la conversione al biologico per un'agricoltura più sicura per i viticoltori e i residenti.

Viene spontaneo chiedersi se tutti questi *feedback* da parte dei cittadini siano serviti in qualche modo a migliorare la situazione di questo tragico disagio per cui si è tanto protestato.

3.2 Un impegno coerente

Era d'obbligo dedicare un paragrafo a questo personaggio chiave delle "battaglie" ambientaliste che hanno coinvolto il consorzio del Prosecco con i cittadini e le associazioni negli ultimi 20 anni.

⁴³ <http://www.collipuri.it/>

⁴⁴ <https://youtu.be/Ti1sSuEoGSM>

⁴⁵ <https://youtu.be/HYgaBdovHlo>

Nato a Pieve di Soligo, laureato a Padova in Statistica e in seguito a Roma in Demografia, Gianluigi Salvador ha dedicato gran parte del suo tempo al servizio della comunità come consigliere comunale verde, membro del WWF Italia regionale e attualmente come membro del direttivo PAN Italia, Pesticides Action Network.

Salvador è senza dubbio una persona preparata, informata, documentata e si può dire agguerrita per quanto riguarda il caso di studio di questa tesi.

Residente da 20 anni a Refrontolo, in provincia di Treviso, ha partecipato e partecipa attivamente a tutte le iniziative di protesta e di proposta su temi che riguardano l'utilizzo pericoloso e dannoso dei pesticidi di sintesi nell'area DOCG.

Si trova spesso, infatti, il suo nome tra i firmatari nei documenti che verranno presentati e argomentati nei paragrafi successivi. Prima di proseguire però, portiamo in analisi l'intervista condotta dall'associazione People for Planet⁴⁶ su questa persona. Il video⁴⁷, accessibile gratuitamente sul sito web ufficiale dell'organizzazione ambientalista, si apre spiegando il problema dell'area DOCG che abbiamo già affrontato, la monocoltura industrializzata e l'utilizzo intensivo di fitofarmaci. Il problema tocca l'intervistato da vicino, perché la sua testimonianza prova come lui stesso sia costretto a subire 80 trattamenti diversi all'anno, dal momento che i suoi 4 vicini coltivano Glera. Costretto a restare «chiuso in casa», è da 20 anni che si batte per cambiare il regolamento di polizia rurale e salvaguardare il territorio. Molte «proposte sostanziali» sono state prodotte, spiega Salvador, per la conversione delle coltivazioni ad agricoltura biologica o perlomeno la diminuzione dei rischi dei pesticidi di sintesi in certe aree sensibili. Il problema di fondo è la continua la «devastazione di beni comuni», ossia dei fattori ambientali come l'acqua, l'aria, il cibo, il suolo e gli ecosistemi, cioè quei beni vitali accessibili ed utilizzabili da tutti. Nonostante gli evidenti benefici che porterebbe un eventuale conversione al biologico, solo circa il 2% della produzione di Prosecco nella DOCG è certificata come tale, la restante invece no, anche se, come ricorda Salvador, esiste dichiarazioni verbali provenienti dallo stesso Presidente regionale Luca Zaia, il quale in molte occasioni non ha mancato di ricordare come il biologico sia importante e soprattutto possibile, anzi “sarà il futuro”. Tuttavia, «non mette in piedi dei metodi di controllo», afferma il membro di PAN Italia, in questo modo non c'è alcun obbligo

⁴⁶ <https://www.peopleforplanet.it/>

⁴⁷ <https://www.peopleforplanet.it/la-devastazione-ambientale-del-prosecco/>

legislativo che favorisca e controlli la transizione al biologico. Successivamente, Salvador parla di un tema recente che ha fatto discutere molto, ovvero la certificazione Unesco delle Colline del Prosecco come patrimonio mondiale dell'umanità. È particolarmente diretta a tal proposito la sua opinione al riguardo: «Non è accettabile che l'Unesco venga a certificare una situazione vergognosa come questa [...]». La prima parte dell'intervista si chiude infine con questa ammonizione rivolta ai beneficiari diretti della produzione vinicola ma anche della popolazione: «[...] si parla di 500 milioni di bottiglie che vengono vendute... della salute e delle biodiversità del territorio... non importa niente.».

Nella seconda parte dell'intervista, viene accennata l'iniziativa di Colli Puri riguardante un referendum previsto a Conegliano per il novembre 2019, il quale richiede di vietare i pesticidi di sintesi all'interno in questo comune, ma di questo argomento tratteremo più avanti. Un altro tema presentato nella seconda parte è quello delle externalità dei costi relativi alla produzione del Prosecco; in pratica, se si guardano gli effetti della coltivazione delle viti, spiega Salvador, si dovrebbero caricare sul prezzo dell'uva i costi dei danni esterni prodotti dall'inquinamento che attualmente sono a carico della collettività, «[...] cosa costa un ecosistema distrutto, un pozzo inquinato [...]». L'uva, quindi, non dovrebbe costare €1,4 al Kg, ma €10 al Kg, perché caricata dei costi esterni, esemplifica in questo modo Salvador.

Infine, riportiamo quella che tristemente sarebbe la verità che si cela dietro l'esitazione del consorzio e dell'industria vinicola a un cambio di metodo più sostenibile: «[...] è solo un problema di facciata che serve a vendere 500 milioni di bottiglie a avere più turismo [...]».

Prendiamo ora in considerazione un'altra intervista⁴⁸ svolta dal sottoscritto martedì 18 agosto, proprio a casa dell'ecologista. Il quale risulta la persona ideale da consultare se si desidera fare luce su quella che è la coltivazione industriale del Prosecco e dei suoi effetti, definita da lui una devastante grande opera, dal momento che vive a Refrontolo da più di 20 e non ha mai smesso di lottare contro l'utilizzo dei pesticidi di sintesi nella zona. Le domande sottoposte hanno centrato i vari punti della situazione che abbiamo esplorato fin d'ora e le risposte ci aiuteranno a dare conferma alle informazioni raccolte.

⁴⁸ Intervista condotta da Marco Visentin a Gianluigi Salvador, 18 agosto 2020, Refrontolo

La prima domanda è stata questa «Come si stanno muovendo le organizzazioni locali?», purtroppo, la risposta dell'agguerrito 78enne non è stata positiva, infatti sembra che nonostante il numero di ambientalisti locali, circa 40 associazioni, sembra che questi non producano niente di concreto, non c'è una idea comune di azione, una strategia collettiva e organizzata che riesca, attraverso percorsi istituzionali, a far valere istante, cioè a farle applicare. Il trevigiano aggiunge inoltre che: «[...] ogni associazione ha un grande egocentrismo [...]», ha quindi una visione del problema e un modo per risolverlo diverso rispetto alle altre.

Viene lanciata anche una critica a queste organizzazioni, che nonostante i sani principi e la passione dei componenti, mancano di condivisione e convinzione di una visione strategica, quindi non stanno producendo il cambiamento tanto sognato: «[...] sono bravi a fare le marce con le bandierine, ma non sono in grado di fronteggiare le istituzioni sul loro campo con proposte unanimes e forti perché non le hanno».

La domanda successiva riguarda il consorzio DOCG e viene chiesto di dare un'opinione riguardo il futuro della produzione. «Le colline moriranno». Sostanzialmente sembra esserci un dilemma di fondo nel consorzio, il quale risulta esserci da anni, e cioè un problema economico che è legato alla quantità ma anche alla qualità. La maggior parte dei coltivatori DOCG nelle colline non vede da tempo la convenienza nel restare dentro la denominazione, infatti il prezzo dell'uva raccolta «nella piana», cioè sia quella della DOC che quella della DOCG, risulta quasi lo stesso e il costo per produrre in collina è quattro volte quello della piana. Occorre ridefinire l'identità del prodotto delle colline per premiare la qualità attraverso la riconoscibilità da parte del consumatore.

La ricerca della certificazione Unesco secondo Salvador è stato un ennesimo tentativo per salvare le colline DOCG dal fallimento, cercando di portare più turismo, ma non servirà. «Si punta sempre di più sulla quantità che sulla qualità».

Questo è il giudizio che rimanda a quello che secondo il refrontolese resta un «errore di strategia». Infine, viene lanciata un'accusa che sembra racchiudere il problema di fondo e riassumere la grave situazione delle colline del Prosecco: «Chi comanda la DOCG? Fammi due nomi... quattro cantine capitanate a loro volta da avvocati ecc. gente a cui importa poco del futuro e dell'ambiente, c'è solo l'etica del guadagno a breve, l'etica della prossimità».

Infatti, proprio in questo mese di settembre 2020, dentro il direttivo del Consorzio DOCG Prosecco, i produttori stanno rivendicando la necessità di avere più potere di rappresentanza dentro il Consorzio rispetto ai vinificatori e imbottigliatori, per poter controllare come produttori la qualità dei processi di produzione e poter rimarcare meglio l'identità della qualità del prodotto ottenuto con la viticoltura "eroica" delle "rive".

«La regione del Veneto è interessata al problema?». Abbiamo accennato agli ingenti aiuti economici alla viticoltura veneta, quasi 600 milioni, arrivati dalla regione negli ultimi dieci anni per incentivare l'aumento delle coltivazioni tradizionali e quindi della produzione quantitativa. Sostanzialmente risulta una *responsiveness* negativa da parte della regione, in particolare viene ricordato come dal Governatore Luca Zaia gli incitamenti a una coltivazione biologica e sana ci siano ma di concreto ci si fermi alle parole e non ai fatti. «Hanno autorizzato il trattamento sanitario di massa», questa è l'accusa di Salvador, la quale non resta a parole ma viene confermata dalla lettura del DGR 1379 del 17 luglio 2012 e del suo successivo, il DGR 1262 del 2016.

Se leggiamo quello più datato, ossia quello del 2012, troviamo all'art. 10 comma 8 c: «Avvertire i residenti quando si tratta in prossimità di abitazioni.» e ancora al comma 9 si obbliga l'utilizzo di cartelli ai bordi degli appezzamenti con cartelli, riportando scritte e simboli di periodo comprensibili. Una volta avvisati i residenti limitrofi dei trattamenti, questi dovrebbero adottare le misure necessarie, come chiudere porte e finestre, coprire eventuali orti con teli e non sostare in prossimità degli appezzamenti da trattare. Secondo gli ambientalisti questi i punti sopraccitati della DGR sono una chiara in un'ammissione di colpa, di incapacità nel gestire le cosiddette derive aeree dei trattamenti, consigliando semplicemente ai residenti come comportarsi. Infatti, la nebulizzazione all'aperto è un processo completamente fuori controllo, perché all'aria non si comanda a gran parte degli spruzzi diventa pulviscolo atmosferico che viaggia per chilometri, soprattutto quando si utilizzano le macchine a recupero. La successiva DGR invece, quella del 2016, è in parte simile alla precedente, ma la sostanza è uguale: si raccomanda ai residenti le dovute precauzioni da prendere e si obbliga gli agricoltori a esporre un apposito cartello. Nel cap. XIV: Informazione preventiva e comunicazioni obbligatorie, nel c. 1 lett. B viene richiamato il DPR n. 55/2012, in particolare art. 9 c. 1 lett. g, dove è scritto «Ove ritenuto necessario sulla base della valutazione del rischio per gli astanti, l'obbligo di informare,

prima dell'uso del prodotto, i vicini che potrebbero essere esposti alla nebulizzazione dovuta alla deriva e che abbiano chiesto di essere informati.».

| | |
|---|------------------------------------|
| ATTENZIONE | |
| COLTURA TRATTATA CON PRODOTTI FITOSANITARI | |
| AUTORIZZATI | |
| SOSTANZE ATTIVE UTILIZZATE: | |
| | |
| DATA TRATTAMENTO: | DURATA DIVIETO ACCESSO (GG) |
| | |

Figura 3.1: Cartello tipo per la segnalazione del trattamento nelle aree frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili (Il cartello è sfondo giallo, con scritte di colore nero e di dimensioni non inferiori al formato A4).

È interessante far notare come il cartello da esporre, *Figura 3.1*, non abbia una sezione dedicata al livello di tossicità dei prodotti utilizzati, i quali è ben specificato invece come questi siano autorizzati, come se questo particolare li rendesse meno pericolosi o allarmasse meno un eventuale lettore.

3.3 Il referendum comunale

Le proteste, le manifestazioni e le marce dei cittadini per lanciare il messaggio “STOP PESTICIDI” non furono invano. I processi di sensibilizzazione, accompagnati dalle campagne degli ambientalisti, per fare luce sul problema dell'inquinamento oscurato dall'ombra dai miliardi prodotti dal mercato vinicolo, servirono a qualcosa. Il 25 ottobre 2018 infatti, il comitato Colli Puri consegnò 2552 firme di conegliesi residenti favorevoli ad indire un referendum comunale consultivo, il cui oggetto è quello di vietare ogni trattamento chimico non consentito in agricoltura biologica all'interno del comune.⁴⁹

L'idea del referendum partì dal Comitato Colli Puri di Conegliano, il quale stese un opuscolo distribuito in migliaia di copie nel comune e dintorni dove si leggevano dieci

⁴⁹ <https://www.qdpnews.it/conegliano/24337-conegliano-senza-fitofarmaci-consegnate-le-firme-per-il-referendum-la-palla-passa-la-comune>

sostanziali richieste fatte al sindaco, come per esempio la tutela dei lavoratori agricoli, facendosi carico nello specifico di indagini sanitarie mediante analisi cliniche sui capelli, sul sangue e sulle urine per accertarne i valori patologici dovuti all'esposizione dei pesticidi durante i trattamenti. Un'altra richiesta che si leggeva era un significativo finanziamento alla crescita e allo sviluppo dell'agricoltura biologica nel territorio, andando a sostenere gli agricoltori desiderosi di convertirsi al biologico, aiutandoli con consulenze gratuite e accompagnandoli con le pratiche burocratiche che la procedura richiedeva per una conversione agricola di questo tipo.

Un altro di questi punti, il secondo in particolare, fu appunto quello dedicato al referendum consultivo, il quale prevedeva una sostanziale modifica del Regolamento di Polizia Rurale del territorio comunale per una totale proibizione di utilizzo di pesticidi chimici di sintesi in agricoltura.

La raccolta delle firme, completato in meno di tre mesi, fu senza dubbio un traguardo incredibile che fa comprendere ancora oggi come la popolazione si fosse stancata di vedere il proprio territorio e la propria incolumità minacciati dalle sostanze tossiche agricole sparse a migliaia di tonnellate ogni anno.

Il referendum è stato sostenuto dal consigliere regionale Andrea Zanoni, il quale più e più volte aveva denunciato l'inquinamento ambientale del Prosecco e accusato lo stesso governatore veneto di fare ben poco. La raccolta delle firme e il dettato referendario sono stati vigilati e approvati dai tre garanti e successivamente dalla Giunta comunale riunitasi per valutare la legittimità del provvedimento.

Tuttavia, i cittadini di Conegliano dovettero aspettare un anno per conoscere finalmente la data ufficiale in cui avrebbero finalmente votato per far inserire da parte del Consiglio comunale il tanto atteso divieto nel regolamento comunale. Nel settembre del 2019, il sindaco fissò come data ultima il 24 novembre dello stesso anno. Il problema, secondo Andrea Zanoni, restava quello di raggiungere il quorum necessario nella votazione. Nel quotidiano online *Trevisotoday*, dove viene riportata la sua intervista⁵⁰, ricorda alcuni numeri che fanno riflettere: «La superficie vitata nel veneto è passata dai 27.846 ettari del 2010 ai 40.230 del 2018, con una crescita costante, favorita dagli incentivi assai generosi garantiti dalla Regione, circa 600 milioni di euro.», invece per

⁵⁰ <https://www.trevisotoday.it/politica/stop-pesticidi-novembre-referendum-conegliano-2019.html>

quanto riguarda il giro d'affari dei pesticidi «[...] dalle 3.245 tonnellate del 2013 alle 4.898 del 2017, primato veneto.».

Mentre sul web, sui social e nelle piazze si festeggiava il risultato della raccolta delle firme referendarie, il consorzio DOCG, insieme a Confagricoltura, Coldiretti e Confederazione Italiana Agricoltori di Treviso, non restò di certo a guardare: assunsero due avvocati, dello studio legale BM&A, per dare il loro parere legale sulla vicenda del referendum mediante un ricorso al Presidente della Repubblica. Secondo i loro legali infatti, la richiesta di inserimenti del divieto nel regolamento comunale risulterebbe illegittima⁵¹ (questo è ciò di cui parlava Gianluigi Salvador nella seconda parte della sua intervista⁵²). Il parere legale che diedero i due avvocati consisteva nel dichiarare illegittimo una modifica del regolamento comunale che andasse contro una direttiva nazionale europea, i pesticidi che si andrebbero ad abolire sarebbero effettivamente concessi a livello nazionale e sovranazionale, il referendum andrebbe quindi in conflitto con altri soggetti *super partes*. Spezzato l'entusiasmo appena dimostrato, gli ambientalisti dal canto loro risposero di aver avuto il via libera dal comune a tale iniziativa, rimettendo quindi ad esso l'ultima parola, la quale non arrivò mai: «Il Collegio dei Garanti ha però bloccato tutta la procedura dichiarando di non essere in grado di esprimersi su eventuali futuri profili di illegittimità del provvedimento che vieterebbe l'uso dei pesticidi.»⁵³. Il 24 novembre alla fine, data ormai considerata come punto di riferimento per la battaglia ecologica del Prosecco, almeno nel comune di Conegliano, non si fece in sostanza nulla. Una volta conosciuta la decisione ultima dello stato, il referendum, se validato da Roma, si sarebbe compiuto finalmente il 15 novembre 2020, nuova data prefissata. La delusione fu grande tra i coneglianesi, l'intervista di *Trevisotoday*⁵⁴ a Daniele Tozzi, esponente del movimento politico Verdi Treviso, fa intendere lo stato d'animo che si è provato tra la popolazione, tra rabbia e delusione: «[...] è inaccettabile che si sposti la data del referendum, alle calende greche, ed è inammissibile che appunto i cittadini di Conegliano non possano esprimersi sulla propria salute e sulla qualità dei luoghi dove abitano».

⁵¹ <https://www.trevisotoday.it/attualita/referendum-pesticidi-illegittimo-consorzio-conegliano-valdobbiadene-23-settembre-2019.html>

⁵² <https://www.peopleforplanet.it/che-fine-ha-fatto-il-referendum-contro-i-pesticidi-nel-prosecco/>

⁵³ <https://www.trevisotoday.it/attualita/referendum-pesticidi-cancellato-conegliano-25-settembre-2019.html>

⁵⁴ <https://www.trevisotoday.it/video/referendum-pesticidi-verdi-conegliano-27-settembre-2019.html>

La risposta dal Ministero dell'Interno non ci mise molto ad arrivare: infatti nel gennaio 2020, il comune di Conegliano ricevette una missiva dalla capitale, la quale conteneva una risposta alquanto indigesta per chi aveva creduto nel referendum.

Infatti, il parere del Ministero si espresse incompetente in materia, rimettendo infine, sotto la firma della Ministra Lamorgese, l'ultima parola ad un altro organo: «Si autorizza l'inoltro degli atti al Consiglio di Stato per il parere». Questo è quello che il comune di Conegliano, i garanti del referendum, gli ambientalisti e la controparte del Consorzio hanno letto nella risposta proveniente da Roma. In sostanza, il destino ultimo di questo importante atto di proposta di riforma dello Statuto comunale è ancora appeso a un filo, ma l'ottimismo in chi sogna un futuro migliore per il territorio è ancora vivo.

Secondo Gianluigi Salvador infatti, il parere dal Consiglio di Stato sarà positivo, «Sono quasi sicuro che darà parere favorevole», al referendum, infatti «il Consiglio di Stato giudica sulla forma, non sul merito, valuta se si sono rispettate tutte le regole. [...] Noi abbiamo rispettato tutte le regole e i tre garanti hanno approvato il testo del referendum».

Si saprà quindi solo in futuro se i coneglianesi potranno esprimersi finalmente su questa importante decisione che riguarda in primis la loro salute e il loro ormai lacerato ambiente.

3.4 L'Ulss 2 e le rassicurazioni sui tumori

Nella puntata di Report, in onda su Rai 3 il 14 novembre del 2016⁵⁵, che abbiamo citato nel capitolo precedente, vengono intervistati anche due responsabili dell'azienda Ulss 2: Sandro Cinquetti, direttore prevenzione ULSS 7 di Conegliano e Giovanni Moro, direttore sicurezza sul lavoro ULSS 7 di Conegliano. Una volta intervistati, i direttivi assicurano i telespettatori che il pericolo è minimo e i pesticidi non sono pericolosi. Alla domanda posta al dr. Moro infatti, che chiedeva se fosse stato il caso di allarmarsi dopo essere stati investiti da una nuvola di fitosanitari appena spruzzati dall'agricoltore, la risposta è stata «[...] non fa male come non fa male l'aspirina.», ossia? Ogni interpretazione è valida. Successivamente, a detta del dr. Cinquetti, la prova inconfutabile

⁵⁵ <https://www.raiplay.it/video/2016/11/La-frazione-di-Prosecco-e7aa7183-4c34-4f3b-9e0d-b84e4e409d7f.html>

che i cittadini residenti nella zona DOCG non avrebbero motivo preoccuparsi, è rappresentata dalle indagini condotte nella zona, riguardo la mortalità per tumore.

Le ricerche, pubbliche sul sito ufficiale dell'ULSS 2 della marca trevigiana⁵⁶, parlano chiaro: la mortalità per tumori in questa zona è significativamente inferiore rispetto alla media regionale e nazionale⁵⁷.

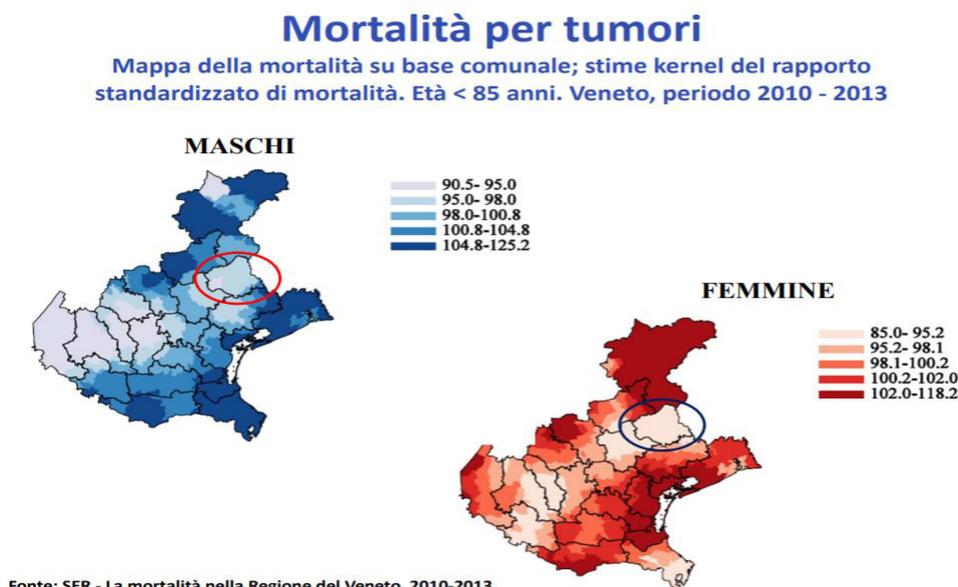


Figura 3.2: Immagine catturata dal rapporto dell'ULSS 2, Prosecco e salute.

Fonte: <https://www.aulss2.veneto.it/documents/6017636/7675237/Prosecco+e+salute-incontro+con+amministrazioni+comunali+04-09-2018/93aa28ae-4792-4618-a8c2-2cf05d6e87ff>

Se si osserva la *Figura 3.2*, effettivamente ci si accorge che la mortalità è più che altro significativa in alcune zone della provincia di Venezia, Belluno e Rovigo. Il sospetto però sorge nel momento in cui si ascoltano le interviste dei residenti nella puntata di Report, nella quale i cittadini riscontrano preoccupazioni e disagio. Se si prosegue la puntata scopriamo che questi sentimenti sono sottovalutati, anzi secondo Benedetto de Pizzol, coordinatore della pulizia rurale nei 15 comuni della DOCG, è un'agitazione popolare troppo fomentata ed esagerata. Il Consorzio e addirittura l'ULSS 2 obbietano quindi sulla tesi che afferma esserci un collegamento tra l'aumento di irrogazione dei pesticidi e l'incidenza tumorale.

Una volta che vennero pubblicate le considerazioni dell'azienda ospedaliera regionale, seguirono a distanza di poco tempo le polemiche e i disaccordi, tra cui troviamo

⁵⁶ <https://www.aulss2.veneto.it/fitosanitari-e-salute>

⁵⁷ <https://www.aulss2.veneto.it/documents/6017636/7675237/Prosecco+e+salute-incontro+con+amministrazioni+comunali+04-09-2018/93aa28ae-4792-4618-a8c2-2cf05d6e87ff>

la contrarietà della dottoressa Patrizia Gentilini. Nel giornale online *Oggitreviso*⁵⁸, sono pubblicati degli articoli interessanti che hanno fatto luce sulla vicenda presa in esame, tra cui appunto l'intervista condotta sull'esperta Gentilini, la quale, specializzata in oncologia generale ed ematologia nonché membro dell'associazione Medici per l'ambiente ISDE Italia, commenta così le opinioni di Cinquetti: «Incomprensibile che il dirigente Ulss ne sottovaluti la pericolosità». Se leggiamo l'articolo in questione troveremo la risposta ai nostri dubbi nati a seguito delle rassicurazioni di alcuni esperti. Il celebre medico, con oltre 40 anni di esperienza nel campo, afferma convinta che la correlazione tra l'insorgenza di cancro e l'esposizione ai pesticidi è oltremodo confermata da molti altri esperti in tutto il mondo e da una vastissima letteratura scientifica, confermando che una qualsiasi negazione al fatto sarebbe priva di fondamento scientifico, come quella espressa dal direttore Cinquetti. I tumori, aggiunge l'oncologa, non sono l'unica malattia contraibile, c'è infatti la minaccia di patologie come: diabete, malattie respiratorie, neurodegenerative, cardiovascolari, disturbi della sfera riproduttiva, disfunzioni metaboliche ed ormonali, patologie autoimmuni e disfunzioni renali, rischi oltretutto che concordano con quelli precedentemente espressi nel capitolo precedente. La dottoressa procede poi parlando dei pesticidi dicendo che: «Queste molecole sono infatti ormai presenti in aria, acqua, suolo, cibo, nei nostri corpi e nello stesso latte materno, rappresentando un vero e proprio problema di salute pubblica», ribadendo dunque «è per me sinceramente incomprensibile come un Dirigente della Sanità Pubblica possa sottovalutarne l'impatto». A sostenere Cinquetti però, ci sono le indagini presenti su sito dell'Ulss 2, riguardanti l'incidenza tumorale nel Veneto, ma l'oncologa esprime come la ricerca condotta sia stata svolta in maniera errata e che non possa dimostrare che una correlazione tra i tumori e i pesticidi non ci sia. In primo luogo, perché risulta essere errato il parametro della residenza o meno nei 15 comuni, dal momento che considera ogni cittadino come egualmente esposto alle sostanze fitosanitarie, il che è errato, visto che all'interno dell'area si può essere particolarmente esposti, come ad esempio i residenti in prossimità dei vigneti, oppure poco esposti, il caso dei residenti lontani dai vigneti in pieno centro urbano. In secondo luogo, è utilizzato erroneamente un altro parametro, prosegue l'oncologa, quello relativo alla mortalità per tutti i tumori.

⁵⁸ <https://www.oggitreviso.it/tra-pesticidi-tumore-correlazione-c%C3%A8-confermano-gli-studi-203990>

Infatti, chi contrae un tumore non è detto che ne muoia, visto che a seconda del tipo di tumore e nel momento in cui sia stata compiuta la diagnosi un individuo possa guarirne. Perciò, «[...] considerare la mortalità per tumore anziché la loro incidenza porta ad una non trascurabile sottostima degli effetti tumorali dei pesticidi perché non distinguere tra tumori più specificamente correlati all'esposizione a pesticidi e tumori maggiormente correlati ad altri agenti cancerogeni introduce un grave fattore di confondimento di cui sembrerebbe non si sia tenuto conto.». Inoltre, conclude l'oncologa, è noto come la popolazione delle aree DOCG non sia omogenea con quelle messe a confronto: non è preso in considerazione il dato socio-economico e i comportamenti degli individui, perché è risultato come gli abitanti della marca trevigiana abbiano un reddito medio diverso da quello del resto del veneto, il quale da più possibilità di cure e quindi di guarigione, inoltre una minor incidenza al fumo e all'alcool, accompagnata da una maggiore attività fisica dei cittadini, sono fattori che riducono ulteriormente l'esposizione ai tumori, dimostrando così perché sia stato un macroscopico errore quello di aver indagato sulla mortalità per i tumori invece che sull'incidenza.

Infine, riportiamo il commento tagliente della celebre dottoressa riferendosi all'opinione di Cinquetti relativa alla correlazione tra i pesticidi e tumori, del tutto contraria a quella di svariati studi condotti in tutto il mondo: «[...] mi chiedo se il Collega è un'autorità scientifica di un tale livello da poter negare la validità e la correttezza di migliaia di studi [...]».

3.5 L'Unesco e le bollicine

Secondo la Convenzione sulla Protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale, tenutosi a Parigi nel 1972, adottata dall'Unesco e vigente dal 1975, tale accordo prevede che un bene candidato possa essere iscritto al patrimonio mondiale come: culturale, naturale o paesaggio culturale secondo precisi criteri elencati nella convenzione. Il caso di nostro interesse sono le colline del Prosecco superiore DOCG di Conegliano e Valdobbiadene, che il 7 luglio 2019 sono state iscritte al patrimonio mondiale dell'umanità come paesaggio culturale. La scelta non è stata semplice, bensì riconsiderata e discussa più volte, fino ad arrivare alla decisione finale. Ripercorriamo assieme il tortuoso percorso di questo processo.

Secondo questo articolo di *La vita del popolo*⁵⁹, Nel 2008 il Consorzio DOCG decise di iniziare quella serie di procedure burocratiche e amministrative che consistevano nel candidare le colline dei 15 comuni come celebri siti Unesco. Tuttavia, per rendere la candidatura ufficiale serviranno ancora molti anni.

Nel 2010 il Ministero dei beni culturali scelse di accogliere la richiesta e inizia la procedura di iscrizione nel registro dei paesaggi rurali tradizionali italiani, elemento indispensabile per la candidatura ufficiale per diventare un sito Unesco.

Finalmente, nel 2017 venne accolta la richiesta dall'organizzazione internazionale, tale data viene ufficializzata e viene fissata una data per la riunione della commissione tecnica dell'ICMOS che delibererà sull'iscrizione. Il 24 giugno 2018 iniziarono le conferenze a Manama, Bahrain, nel golfo persico. Il 4 luglio dello stesso anno la decisione venne messa ai voti e le colline del Prosecco non vennero iscritte, perdendo per due voti. 12 paesi su 21 espressero un voto favorevole, sfortunatamente ne furono necessari 14 per un risultato positivo. Per il Comitato UNESCO, la commissione deliberante, tuttavia, la candidatura non era stata bocciata, bensì rinviata al luglio dell'anno successivo, a Baku in Azerbaijan. A darne la notizia fu il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, che nel sito ufficiale dichiarò: «Auspicio che il tempo concesso all'Italia», scrisse l'allora Ministro Alberto Bonisoli, «consentirà ai promotori della candidatura Unesco di questo sito eccezionale, che esprime al meglio il paesaggio produttivo di un'eccellenza del made in Italy come il Prosecco, di conseguire l'obiettivo»⁶⁰.

Il commento del Ministro è palesemente a favore della candidatura. Abbiamo però già fatto il nome di alcune tra le organizzazioni che si sono dette contro questa iniziativa, ma hanno fatto anche di più: è il caso di PAN Italia, Pesticides Action Network, per voce del suo esponente, Gianluigi Salvador, il quale non si è mai arreso e ha continuato a spedire decine di lettere documentate alla commissione UNESCO, Consiglio Internazionale dei Monumenti e dei Siti. La "nota", spedita all'organizzazione nel novembre del 2018, venne pubblicata sul sito di European Consumers⁶¹, un'associazione di cui abbiamo già parlato nei paragrafi precedenti, la quale chiarisce subito che si tratta

⁵⁹ <https://www.lavitadelpopolo.it/Dossier/Unesco-e-colline-del-Prosecco-non-e-una-bocciatura>

⁶⁰ https://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Comunicati/visualizza_asset.html_1603496492.html

⁶¹ <http://www.europeanconsumers.it/2018/11/24/continuano-le-battaglie-contro-i-veleni-del-prosecco/>

della ventesima inviata all'organizzazione della cultura per quanto riguarda l'iscrizione delle colline del Prosecco. La lettera si apre con la conferma di una raccolta firme nel comune di Conegliano per la disposizione di un referendum comunale. Le firme raccolte in un mese sono 2552, di cui ne erano necessarie 2300 in almeno due mesi per poter indire il referendum nel comune che, se avesse avuto un risultato positivo, avrebbe proposto di includere nello Statuto comunale «[...] il divieto di utilizzo dei pesticidi di sintesi nel territorio di Conegliano. [...]». Il caso del referendum tuttavia, che verrà specificato nei prossimi paragrafi, non è il fulcro della ventesima nota indirizzata all'ICOMOS.

La tesi della lettera è, invece, ribadire che autenticare il paesaggio del Prosecco DOCG come sito Unesco significherebbe giustificare l'operato, ossia la colpevolezza del degrado ambientale e di colpire negativamente la salute dei cittadini. A sostegno delle sue argomentazioni, Salvador porta un articolo⁶² dove viene documentata la drammatica moria di molti pesci che nuotavano nei corsi d'acqua attraversati dalle colline del Prosecco superiore, contaminati dagli agenti tossici dei pesticidi. Di seguito, la nota riporta altri avvenimenti e marce di protesta contro l'uso dei fitosanitari, ma più interessante è la questione che «[...] purtroppo l'UNESCO non ha ancora sviluppato le procedure di gestione e controllo dell'utilizzo dei pesticidi di sintesi pur avendoli dichiarati una "minaccia" già nel 1972. [...]», questione che sottintende come l'UNESCO possa cadere in stato di contraddizione se si iscrivesse un sito come le colline del Prosecco, accusato più e più volte di essere causa di degrado ambientale, a patrimonio dell'umanità. La nota si chiude poi con l'annuncio di una terza marcia annuale contro i pesticidi di sintesi, la quale si sarebbe tenuta da Cison a Follina, il 9 giugno 2019.

Prima del 19 luglio 2019, data in cui l'Unesco deliberò ufficialmente se il sogno del consorzio sarebbe restato solo un sogno, a contattare direttamente il ramo culturale dell'ONU è anche la già nominata Marcia Stop Pesticidi, associazione nata col fine di ridurre o eliminare gli effetti dei pesticidi di sintesi, la quale, il 3 maggio 2019, compilò una lettera che invierà successivamente al direttore del World Heritage centre, l'attore principale che sarà responsabile della riunione di luglio. Il documento in questione⁶³, pubblicato sul sito dell'associazione, chiarisce subito il motivo del suo contenuto, «[...] le colline, così come sono oggi, **NON POSSONO ESSERE DICHIARATE**

⁶² Claudia Borsoi, (2018), Acqua grigia e moria di pesci la vendemmia sotto accusa, Il Gazzettino.

⁶³ <https://www.marciastoppesticidi.it/notiziario/140-no-alla-candidatura-all-unesco-delle-colline-del-prosecco.html>

PATRIMONIO DELL'UMANITA'. [...]». La lettera si divide in quattro punti principali, spiegando i motivi e i problemi più gravi che non consentirebbero alle colline di Conegliano e Valdobbiadene di divenire patrimonio mondiale dell'umanità. Il primo di questi punti riguarda la minaccia alla biodiversità, aggredita dalla monocoltura del Prosecco. Come ricordano gli ambientalisti, anni fa le colline dei 15 comuni ospitavano prati verdi, boschi e molte siepi che percorrevano i confini dei campi, ora tutto questo territorio è stato in gran parte disboscato, sradicato e occupato in tutti i suoi interstizi, urbani e non urbani, da una singola coltura, quella della Glera. Facendo questo però, oltre a eliminare la biodiversità, si costringe la vite del Prosecco a crescere in luoghi e climi non consoni con la sua sopravvivenza, portando così i vignaioli all'utilizzo elevato di pesticidi per evitare che la vite contragga malattie gravi.

Esemplare è poi la citazione al poeta Andrea Zanzotto, il quale afferma, nella celebrazione dei suoi 85 anni a Pieve di Soligo, «Una volta avevo orrore dei campi di sterminio, oggi provo lo stesso orrore per lo sterminio dei campi»⁶⁴.

Il secondo punto preso in esame dall'associazione ricorda invece come ad essere a rischio sia anche la salute degli animali, in particolare di insetti e uccelli.

Infatti, viene spiegato che l'utilizzo di insetticidi annienta la vita di questi organismi, i quali sono presenti nella catena alimentare di molti uccelli che in queste aree sono costretti alla fame per questo motivo. Viene minacciato in questo modo il cosiddetto corridoio per l'avifauna per la salvaguardia della biodiversità, istituito dalla provincia di Treviso, facendo veicolare insetti e uccelli in presunta sicurezza, il quale viene stravolto dall'irrogazione massiccia dei fitofarmaci.

Il terzo punto del documento invece si ricollega al primo, questa volta però portando all'attenzione il pericolo delle frane e del dissesto idrogeologico, le quali non trovano più ostacoli dal momento che vengono sradicati alberi e la cotica erbosa eliminata. Non a caso nel testo vengono ricordati i larghi fenomeni di frana avvenuti a Tarzo in provincia di Treviso, durante i primi giorni di aprile 2019, in cui ci furono molte piogge.

L'ultimo, ma non meno importante, riguarda «L'utilizzo massiccio e sconsiderato di pesticidi di sintesi.». In questo punto Marcia Stop Pesticidi spiega come i fitosanitari possono essere tossici per le persone e per gli animali e di come essi danneggino

⁶⁴ Andrea Zanzotto, nella celebrazione dei suoi 85 anni, (2016), Pieve di Soligo

l'ambiente, in particolare le falde acquifere e le acque superficiali, causando la morte di moltissimi pesci. Ad essere più drammatico tuttavia, è come viene descritto il disagio dei residenti in prossimità delle viti, i quali sono costretti, durante le irrorazioni dei pesticidi, a non aprire finestre per arieggiare, fare passeggiate all'aria aperta, stendere il bucato, coltivare il proprio orto biologico o semplicemente stare tranquilli nel proprio giardino, in pratica sono obbligati a rimanere chiusi in casa per almeno 48 ore, il tempo stimato perché i prodotti chimici nocivi si disperdano abbastanza da non essere più pericolosi, come specificato nel DGR n. 1379/2012.

Infine, vengono elencati gli effetti drammatici se le colline del Prosecco dovessero divenire patrimonio dell'umanità. In primo luogo, verrebbe consolidato un paesaggio drasticamente modificato e sconvolto dall'agricoltura industriale, non più quindi naturale, realistico e originario di dieci o più anni fa. In secondo luogo, l'associazione spiega come, se le colline dovessero ottenere tale titolo, il territorio verrebbe preso di mira da grandi masse di turisti, i quali, data un'assente «viabilità razionale» tra i vari comuni, occuperebbero le già troppo frequentate strade nell'ora di punta, causando così un aumento del traffico e danneggiando ulteriormente l'ambiente. In terzo luogo, si sottolinea come la situazione di disagio dei cittadini verrebbe abbandonata a sé stessa, intensificando oltretutto situazioni di disagio e protesta. Verso la fine, nella lettera si legge questo messaggio:

«[...] Si ritiene che, a “Patrimonio dell'Umanità” debba assurgere un bene o un'opera dell'ingegno da salvaguardare perché particolarmente pregiato ed aulico, perché eleva lo spirito umano, il bene può essere opera dell'uomo o della natura. Nelle colline in esame, di naturale è rimasto ben poco, l'industria a cielo aperto del prosecco, non ha nulla a che vedere con la coltivazione della vite di qualche decennio fa e i danni sono sotto gli occhi di tutti, il mondo contadino di un tempo che caratterizzava eticamente questa zona è scomparso lasciando il posto ad una imprenditoria industrializzata. [...]».⁶⁵

La lettera indirizzata al WH Centre Unesco è infine firmata da svariate associazioni e comitati, tra cui ricordiamo PAN Italia, Comitato Colli Puri, Comitato mamma Revine Lago (insieme ad altri comitati di madri), e così via.

⁶⁵ <https://www.marciastoppesticidi.it/notiziario/140-no-alla-candidatura-all-unesco-delle-colline-del-prosecco.html>

Un altro documento dev'essere oggetto del nostro esame prima di arrivare alla riunione di Baku nell'estate 2019, quello pubblicato, ancora, nel sito di European Consumers. L'articolo in questione, "Certificazione Colline del Prosecco – Omissioni ed errori nei documenti degli esperti"⁶⁶, caricato il 22 giugno 2019, vuole spiegare come l'ICOMOS e il Comitato del WH dell'Unesco abbiano solo intravisto il reale problema che caratterizza l'area da loro presa in questione. Dopo il rinvio deciso nel golfo persico, l'ICOMOS aveva ripreso in esame la questione delle colline del Prosecco uscendone con una valutazione positiva, tuttavia, diede 15 raccomandazioni ai responsabili delle Colline del Prosecco che avrebbero dovuto essere risolte dopo una eventuale iscrizione di luglio 2019. Le ammonizioni in questione, elencate nel documento ICOMOS della quarantatreesima riunione ordinaria di Baku⁶⁷, esigono ad esempio chiarimenti riguardo l'area vinicola ufficiale, «a) Clarifying the extent of the Commitment Area (in hectares),» e migliorare la documentazione riguardo i contributi al paesaggio e la manutenzione forestale «g) Improving the documentation of the contributions to the landscape character by historical and current forest management,». Il tredicesimo punto in particolare, cita «m) Enhancing the involvement of local communities in the management structures, and ensuring that local benefits flow from tourism and sustainable development strategies,», in pratica invita a migliorare il coinvolgimento della popolazione a tal riguardo, incoraggiamento che, secondo Gianluigi Salvador, redattore dell'articolo, «risulta essere una presa in giro», dal momento che i cittadini hanno fatto sentire più e più volte la loro voce in capitolo, partecipando a marce e proteste, oltretutto organizzandosi in associazioni già portate all'attenzione, come Marcia Stop Pesticidi e Comitato Colli Puri.

Se si legge tutto il documento però, come viene dichiarato nell'articolo, viene completamente escluso il problema riguardante i pesticidi e l'inquinamento, infatti sono termini che nel documento ufficiale non sono presenti. Ad essere ancora più sconvolgente purtroppo è la modifica apportata da parte del WH Committe, presente nel documento della conferenza⁶⁸, il quale conferma le raccomandazioni precedentemente imposte

⁶⁶ <http://www.europeanconsumers.it/2019/06/22/certificazione-colline-del-prosecco-omissioni-ed-errori-nei-documenti-degli-esperti-10-6-2019/>

⁶⁷ ICOMOS report for the World Heritage Committee, 2019 Addendum Evaluations of Nominations of Cultural and Mixed Properties, 43rd ordinary session, Baku, 30 June - 10 July 2019.

⁶⁸ UNITED NATIONS EDUCATIONAL, SCIENTIFIC AND CULTURAL ORGANIZATION CONVENTION CONCERNING THE PROTECTION OF THE WORLD CULTURAL AND NATURAL HERITAGE WORLD HERITAGE COMMITTEE, Forty-third session Baku, Republic of Azerbaijan 30 June - 10 July 2019, Item 8 of the

dall'ICOMOS, escludendo però il quindicesimo punto, secondo gli ambientalisti il più importante, «o) Ensuring that all major projects that could impact on the property are communicated to the World Heritage Centre in line with Paragraph 172 of the Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention;», ossia garantire che tutti i principali progetti che potrebbero avere un impatto sulla proprietà vengano comunicati al patrimonio mondiale WH Centre in linea con l'articolo 172 delle Linee Guida Operative per l'implementazione della Convenzione World Heritage UNESCO. Così facendo viene esclusa la quindicesima ammonizione, secondo l'articolo, significa in primo luogo deresponsabilizzarsi per quanto riguarda i futuri cambiamenti riguardanti l'area se dove essere effettivamente iscritta, in secondo luogo toglie il controllo sui progressi coinvolti negli altri 14 punti elencati dall'ICOMOS.

«Iscrivere un sito prima che i suoi problemi fondamentali siano risolti, crea una cattiva immagine e fa perdere credibilità all'UNESCO. Inoltre, gli Stati, liberi dal controllo finale del WH Centre, sono poco incentivati a spendere per realizzare compiutamente le raccomandazioni ICOMOS.», questo è infine il commento di European Consumers al riguardo.

Arriviamo finalmente a Baku in Azerbaijan, il 7 luglio 2019. In questa data, come già sappiamo, il WH Committe, nonostante le numerose lettere e note di protesta ricevute, iscrive ufficialmente le colline del Prosecco al patrimonio dell'umanità, nello specifico come paesaggio culturale. Come si può immaginare, le proteste non mancarono. Sul quotidiano online *TrevisoToday*, un articolo del giorno successivo⁶⁹ riporta i festeggiamenti del consorzio e del governatore Luca Zaia, ma non tralascia la protesta di molti.

«Con il riconoscimento attribuito alle colline del prosecco dall'Unesco, la monocoltura industriale basata su un ampio uso di pesticidi e responsabile dell'avvelenamento del suolo e delle acque, delle persone e della vita, nonché dell'erosione del suolo e della scomparsa della biodiversità è divenuta Patrimonio dell'Umanità. E su questo da brindare non c'è nulla»⁷⁰

Provisional Agenda: Establishment of the World Heritage List and of the List of World Heritage in Danger.

⁶⁹ <http://www.trevisotoday.it/politica/colline-prosecco-unesco-cunial-benedetti-8-luglio-2019.html>

⁷⁰ <http://www.trevisotoday.it/politica/colline-prosecco-unesco-cunial-benedetti-8-luglio-2019.html>

Tale citazione questa volta non arriva da un'organizzazione ambientalista e nemmeno dai cittadini intervistati nell'area, bensì a scriverla sono due deputate del gruppo misto: Sara Cunial e Silvia Benedetti, due venete. «[...] il Veneto sta perdendo l'autonomia più importante di tutte: quella alimentare. Spodestata dall'avidità e dall'inettitudine di chi forse pensa, un giorno, di mangiarsi quegli stessi soldi per cui ora sta svendendo la propria terra.». Così si chiude l'articolo in questione, spiegando come il caso del Prosecco abbia attirato l'attenzione anche del mondo politico. In sostanza nel territorio non si producono più beni per soddisfare i bisogni della popolazione, ma merci per il profitto di pochi.

La risposta non poteva mancare certo anche dalle associazioni. PAN Italia ed European Consumers, infatti, stilano l'ennesimo documento al riguardo, *Considerazioni in merito all'approvazione dell'Unesco "Le Colline del Prosecco"*⁷¹. Se si legge il testo, ci si accorge che le argomentazioni portate sono le stesse analizzate nelle altre lettere e note indirizzate all'Unesco, tuttavia si possono leggere nelle prime pagine delle richieste che vengono espressamente indirizzate all'organizzazione internazionale da parte degli ambientalisti, le quali sono riportate di seguito:

«Nello specifico, chiediamo alle istituzioni e all'UNESCO di:

- 1) promuovere urgentemente dei progetti di viticoltura realmente sostenibile finalizzati alla riduzione, e, quindi, all'abbandono dei pesticidi di sintesi,
- 2) bandire l'uso dei pesticidi di sintesi nei pressi di luoghi abitati e di uso pubblico,
- 3) stabilire l'obbligo dell'uso di irroratrici a recupero e l'adozione di barriere ecologiche (siepi) che separino i vigneti dalle aree limitrofe,
- 4) sostenere i viticoltori nel processo di transizione, con messa a disposizione di tecnici, supporto informativo e opportuni finanziamenti, con modifiche sostanziali ai regolamenti di polizia rurale locali e lo sviluppo di progetti di viticoltura biologica per una transizione al biologico,
- 5) nel mentre, limitare i trattamenti a quando strettamente necessario e non a calendario,
- 6) garantire il rispetto dei regolamenti, se necessario con l'aumento delle ammende per i trasgressori o altre appropriate sanzioni.»⁷²

Infine, se leggiamo questo articolo nella rivista *Tera e aqua*, anch'esso scritto dall'ormai citato attivista Gianluigi Salvador, notiamo come anche qui venga denunciato il

⁷¹ https://www.academia.edu/40531839/UNESCO_e_pesticidi_finale

⁷² https://www.academia.edu/40531839/UNESCO_e_pesticidi_finale

riconoscimento come sito Unesco: «Volete davvero trasmettere alle generazioni future come patrimonio culturale mondiale un modello di monocoltura industriale inquinante che produce disagio e sofferenza agli abitanti i quali combattono continuamente per un cambiamento?»⁷³

Per salvare questo territorio è necessario adottare un'agricoltura sostenibile che non danneggi la salute delle persone e dell'ecosistema, ciò va fatto il prima possibile e senza indugi. Abbiamo tutti gli strumenti necessari, scientifici e tecnologici a nostra disposizione per adottare un cambiamento simile, tutti ad eccezione di uno: la volontà politica, ma grazie al cielo, in una regione come la nostra, la volontà politica è una risorsa rinnovabile.

⁷³ Gianluigi Salvador, (2019), *Tera e aqua*, Una devastante grande opera La monocoltura del Prosecco, n.107, pag. 6

Riferimenti bibliografici

Interviste:

Intervista condotta da Marco Visentin a Gianluigi Salvador, 18 agosto 2020, Refrontolo

Citazioni:

Andrea Zanzotto, nella celebrazione dei suoi 85 anni, (2016), Pieve di Soligo

Libri:

Xabier Itçaina, Antoine Roger, and Andy Smith, (2016), *Varietals of Capitalism A Political Economy of the Changing Wine Industry*, Cornell University, Ithaca and London.

Documenti:

Aureliano Acanti, (1754), Il Roccolo

Gianluigi Salvador, (2019), *Tera e aqua*, Una devastante grande opera La monocoltura del Prosecco, n.107, pag. 6

ICOMOS report for the World Heritage Committee, 2019 Addendum Evaluations of Nominations of Cultural and Mixed Properties, 43rd ordinary session, Baku, 30 June - 10 July 2019.

ISPRA, Rapporto nazionale pesticidi nelle acque, Rapporti 282/2018

Lorenzo Alunni, (2017), La soglia di tolleranza. Coltivazione del tabacco, tumori e gestione del rischio in Alta Valle del Tevere, *Antropologia*, Vol. 4, Numero 1 n.s., 24.

UNITED NATIONS EDUCATIONAL, SCIENTIFIC AND CULTURAL ORGANIZATION CONVENTION CONCERNING THE PROTECTION OF THE WORLD CULTURAL AND NATURAL HERITAGE WORLD HERITAGE COMMITTEE, Forty-third session Baku, Republic of Azerbaijan 30 June - 10 July 2019, Item 8 of the Provisional Agenda: Establishment of the World Heritage List and of the List of World Heritage in Danger.

Sitografia:

<http://www.benessere.com/alimentazione/arg00/pesticidi.htm>

<http://www.collipuri.it/>
<http://www.europeanconsumers.it/2018/11/24/continuano-le-battaglie-contro-i-veleni-del-prosecco/>
<http://www.europeanconsumers.it/2019/06/22/certificazione-colline-del-prosecco-omissioni-ed-errori-nei-documenti-degli-esperti-10-6-2019/>
<http://www.georgofili.info/contenuti/prosecco-record-di-erosione-nelle-aree-dove-si-produce-il-vino/13429>
http://www.stopglifosato.it/download/Pesticides_and_our_Health_ITA.pdf
<http://www.treccani.it/enciclopedia/fertilizzanti>
<http://www.trevisotoday.it/politica/colline-prosecco-unesco-cunial-benedetti-8-luglio-2019.html>
<http://www.trevisotoday.it/politica/colline-prosecco-unesco-cunial-benedetti-8-luglio-2019.html>
<http://www.unesco.it/it/News/Detail/670>
<https://aiab.it/il-bio/>
<https://journals.plos.org/plosone/article?id=10.1371/journal.pone.0210922>
https://www.academia.edu/40531839/UNESCO_e_pesticidi_finale
<https://www.aulss2.veneto.it/documents/6017636/7675237/Prosecco+e+salute-incontro+con+amministrazioni+comunali+04-09-2018/93aa28ae-4792-4618-a8c2-2cf05d6e87ff>
<https://www.aulss2.veneto.it/fitosanitari-e-salute>
https://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Comunicati/visualizza_asset.html_1603496492.html
<https://www.cantinamiotto.it/territorio-e-vitigno/>
<https://www.cantinelizzano.it/doc-e-docg-cosa-significano/>
<https://www.coltivazionebiologica.it/prodotti-consentiti-agricoltura-biologica/>
<https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/05/18/pesticidi-la-marcia-per-la-messa-al-bando-ambientalisti-contro-il-riconoscimento-dellunesco-alle-colline-del-prosecco/5187254/>
https://www.ilgazzettino.it/nordest/treviso/prosecco_pesticidi_tar_blocca_divieto-5063669.html
https://www.ilgazzettino.it/nordest/treviso/prosecco_pesticidi_tar_blocca_divieto-5063669.html

https://www.ilgazzettino.it/pay/nordest_pay/nessun_obbligo_ma_i_sindaci_stanno_con_noi-5063431.html

https://www.ilmessaggero.it/economia/news/agricoltura_biologica_pesticidi_elena_cattaneo-4133571.html

<https://www.issalute.it/index.php/la-salute-dalla-a-alla-z-menu/p/pesticidi>

<https://www.issalute.it/index.php/la-salute-dalla-a-alla-z-menu/p/pesticidi>

<https://www.issalute.it/index.php/la-salute-dalla-a-alla-z-menu/p/pesticidi#i-controlli-dei-residui-negli-alimenti>

<https://www.lanuovaecologia.it/le-colline-dei-pesticidi/>

<https://www.lavitadelpopolo.it/Dossier/Unesco-e-colline-del-Prosecco-non-e-una-bocciatura>

<https://www.legambiente.it/legambiente-presenta-il-dossier-stop-pesticidi/>

<https://www.marciastoppesticidi.it/notiziario/140-no-alla-candidatura-all-unesco-delle-colline-del-prosecco.html>

<https://www.marciastoppesticidi.it/notiziario/140-no-alla-candidatura-all-unesco-delle-colline-del-prosecco.html>

<https://www.miur.gov.it/documents/20182/1159614/Bioversity+International.pdf/ca5f7465-f683-4c12-b99b-1099d7d008c9>

<https://www.mountainwilderness.it/etica-e-cultura/la-monocoltura-del-prosecco/>

<https://www.oggitreviso.it/colli-del-prosecco-si-spopolano-%E2%80%9Ctroppi-pesticidi-non-si-respira-ci-si-ammala%E2%80%9D-194850>

<https://www.oggitreviso.it/tra-pesticidi-tumore-correlazione-c%3%A8-confermano-gli-studi-203990>

<https://www.peopleforplanet.it/>

<https://www.peopleforplanet.it/che-fine-ha-fatto-il-referendum-contro-i-pesticidi-nel-prosecco/>

<https://www.peopleforplanet.it/la-devastazione-ambientale-del-prosecco/>

<https://www.prosecco.it/it/consorzio/il-superiore-per-l-ambiente>

<https://www.prosecco.it/it/consorzio/il-superiore-per-l-ambiente/>

<https://www.prosecco.it/wp-content/uploads/2019/12/Rapporto-Economico-2019.pdf>

<https://www.qdpnews.it/conegliano/24337-conegliano-senza-fitofarmaci-consegnate-le-firme-per-il-referendum-la-palla-passa-la-comune>

<https://www.raiplay.it/video/2016/11/La-frazione-di-Prosecco-e7aa7183-4c34-4f3b-9e0d-b84e4e409d7f.html>

<https://www.swissinfo.ch/ita/agricoltura-biologica--pesticidi-in-oltre-90--dei-campi/44880332>

<https://www.teknoring.com/news/agricoltura-e-agroalimentare/pesticidi-ammessi-in-agricoltura-biologica-che-effetto-hanno-sullacqua/>

<https://www.trevisotoday.it/attualita/referendum-pesticidi-cancellato-conegliano-25-settembre-2019.html>

<https://www.trevisotoday.it/attualita/referendum-pesticidi-illegittimo-consorzio-conegliano-valdobbiadene-23-settembre-2019.html>

<https://www.trevisotoday.it/economia/protocollo-viticolo-prosecco-pieve-di-soligo-6-aprile-2020.html>

<https://www.trevisotoday.it/politica/stop-pesticidi-novembre-referendum-conegliano-2019.html>

<https://www.trevisotoday.it/video/referendum-pesticidi-verdi-conegliano-27-settembre-2019.html>

<https://www.valdoca.com/blog/curiosita/prosecco-perche-si-chiama-cosi/>

<https://blog.vino75.com/2018/08/14/il-prosecco/>

<https://www.wwf.it/?39442%2FRapporto-ISPRA-WWF-pesticidi-fuori-controllo>

<https://www.wwf.it/?46900%2FCentinaia-di-persone-in-Italia-chiedono-Stop-ai-pesticidi>

<https://www.wwf.it/?46900%2FCentinaia-di-persone-in-Italia-chiedono-Stop-ai-pesticidi>

<https://youtu.be/HYgaBdovHlo>

<https://youtu.be/Ti1sSuEoGSM>

Ringraziamenti

Ringrazio tutta la mia famiglia per il supporto, i miei genitori e soprattutto mia sorella Alice per l'aiuto fornito nel momento della revisione della tesi.

Ringrazio i miei compagni di corso come Thereza, Shobhytha (devo ancora imparare come si scrive), Viktor, Filippo, Emanuel per le partite a briscola, Emma per l'ospitalità nelle serate passate a Padova, Matyas (anche lui devo ancora imparare come si scrive) Chiara, Lotta e tutti gli altri di Scienze Politiche, e in particolar modo un grazie di cuore ad Aleb, senza la quale adesso probabilmente starei ancora tentando invano di iscrivermi all'esame di tedesco.

Ringrazio Lara, la mia cara amica con la quale ho un forte legame da quando eravamo bambini, per essermi sempre restata vicina.

Ringrazio tutti miei amici più cari, come Damiano e Perin, per i quali non voglio scrivere su cosa scherzavamo, Edoardo e Giovanni, con i quali ho un'amicizia che spero non finisca, gli Asbregafioi di Caselle di Altivole, Artuso detto don Alex, Nicholas detto la mamma, Zambon detto zampa e Baldisser che si definisce il capo anche se non lo è, e Vanessa, per avermi accompagnato e supportato in questo percorso.

Ringrazio la disponibilità e la cortesia di Gianluigi Salvador, il quale mi ha fornito materiale e informazioni utili per lo sviluppo della tesi.

Un grazie anche a Giò e Fede per il supporto economico durante questi tre anni accompagnato dai "tranquilli" fine settimana in pizzeria dove ghe iera, e ghe se, sempre calcozza da netar e allo staff, come la fedeP, per i tragitti in treno in dolce compagnia.

Infine, ringrazio il mio relatore, il Prof. Mario Pomini per la cordialità e la pazienza fornitami.